Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N. S. Anno VI, n. 5-6 Settembre-Dicembre 1966

By Arrangement with the Trustees of the British Museum
THE BRITISH MUSEUM SUBJECT INDEX By G. K. Fortescue
*1881–1900 Three volumes £10 10s. 0d. ($30.00) per volume

*1901–1905 One volume	*1921–1925 One volume		£12 12s. 0d. ($36.00) per volume
*1906–1910 One volume	1926–1930 One volume		
*1911–1915 One volume	1931–1935 Two volumes		
*1916–1920 One volume	*1936–1940 Two volumes		
*1941–1945 One volume	£8 8s. 0d. ($23.50)		
*1946–1950 Four volumes	£24 0s. 0d. ($67.50)	1951–1955 in preparation	
*1956–1960 Six volumes	£60 0s. 0d. ($175.00)		

***SUBJECT INDEX OF BOOKS RELATING TO THE EUROPEAN WAR ACQUIRED BY THE BRITISH MUSEUM 1914–1920** £3 3s. 0d. ($9.00)
*Those with an asterisk are available immediately

A SUBJECT INDEX OF BOOKS PUBLISHED UP TO AND INCLUDING 1880 By R. A. Peddie
Complete set of 4 vol. £78 15s. 0d. ($225.00), single vol. £21 0s. 0d. ($63.00)

PALMER'S INDEX TO 'THE TIMES' NEWSPAPER 1790–1941 (June)
COMPLETE MICROFILM EDITION
IN 21 REELS WHICH CAN BE SUPPLIED INDIVIDUALLY £282 10s. 0d. ($795)
ALSO AVAILABLE ARE SOME OF THE ORIGINAL BOUND QUARTERLY VOLUMES WITHIN THE PERIOD 1867–1941. DETAILS ON REQUEST
THE AUSTRALIAN CATALOGUE OF BOOKS Compiled and edited by A. B. Foxcroft, M.A. £9 9s. 0d. ($27.00)
THE CANADIAN CATALOGUE OF BOOKS 1791–1897 By Willet Ricketson Haight £9 9s. 0d. ($27.00)
THE ENGLISH NAVAL FORCES 1199–1272 By F. W. Brooks, M.A., F.S.A. £5 5s. 0d. ($15.00)
ENGLISH INDUSTRIES OF THE MIDDLE AGES By L. F. Salzman M.A., F.S.A. £6 6s. 0d. ($18.00)
ENGLISH TRADE IN THE MIDDLE AGES By L. F. Salzman, M.A., F.S.A. £9 9s. 0d. ($27.00)
SHAKESPEARE BIBLIOGRAPHY By William Jaggard £21 0s. 0d. ($63.00)
Special edition on handmade paper £29 10s. 0d. ($89.50)
BIBLIOGRAPHY OF CACAO By Wolf Mueller £6 6s. 0d. ($18.00)

Subscriptions for the following Facsimile Editions are being invited:
GREGOROVIUS'S 'HISTORY OF THE CITY OF ROME DURING THE MIDDLE AGES'
translated from the original German Edition by Annie Hamilton. 8 volumes in 13 volumes, complete £78 15s. 0d. ($225) (Single volumes supplied as required)

BIBLIOGRAPHER'S MANUAL OF ENGLISH LITERATURE
By William Thomas Lowndes
Volume ONE: A–C; Volume Two: D–H; Volume Three: I–O; Volume Four: P–Sim; Volume Five: Sim–Z: Volume Six: Appendix. The set–6 volumes complete £39 0s. 0d. ($117.00). Individual volumes each at £6 10s. 0d. ($19.50)
BIBLIOMANIA OR BOOK MADNESS By Thomas Frognall Dibdin, D.D. £21 0s. 0d. ($63.00)

THE NAVY UNDER THE EARLY STUARTS AND ITS INFLUENCE ON ENGLISH HISTORY By C. D. PENN, M.A. Lond.
A basic work on English Naval history £9 9s. 0d. ($27.00)

A MOST IMPORTANT ANGLO-AMERICAN DOCUMENT!
ENGLAND IN THE SEVEN YEARS' WAR
A STUDY IN COMBINED STRATEGY by Sir JULIAN S. CORBETT
Fully Bound, 2 vol. Large Crown 8vo. 885 pp. 14 Maps. Index. £14 14s. 0d. ($42.00)

MANY OTHERS – ASK FOR FULL CATALOGUE
THE FUGGER NEWS-LETTERS
Being a selection of unpublished letters from the Correspondents of the House of Fugger during the years 1568–1605.
First series ed. by Victor v. Klarwill, transl. by Pauline de Chary £7 7s. 0d. ($21)
Second series ed. by Victor v. Klarwill, transl. by L. S. R. Byrne £9 9s. 0d. ($27)
THE DISPATCHES OF FIELD MARSHAL THE DUKE OF WELLINGTON By the late Col. Gurwood, C.B., K.C.; T.S. (8 volumes) £50 8s. 0d. ($144.00)
THE COINAGE OF ENGLAND By Charles Oman, K.B.E. £9 9s. 0d. ($27.00)
Three important historical works by F. SEEBOHM
THE ENGLISH VILLAGE COMMUNITY EXAMINED IN ITS RELATION TO THE MANORIAL AND TRIBAL SYSTEMS £9 9s. 0d. ($27.00)
THE OXFORD REFORMERS £9 9s. 0d. ($27.00)
THE TRIBAL SYSTEM IN WALES £9 9s. 0d. ($27.00)
DER FUEHRER: HITLER'S RISE TO POWER By Konrad Heiden £2 15s. 0d. ($8)
ENGLISH DOLLS, EFFIGIES AND PUPPETS By Alice K. Early £8 8s. 0d. ($24)

DIE METHODEN DER FERMENTFORSCHUNG
Unter Mitarbeit von Fachgenossen herausgegeben von
Prof. Dr. Bamann, Tuebingen, und Prof Dr. Karl Myrbaeck, Stockholm
Containing 204 contributions by 131 leading scientists in the fields of Chemistry, Biology and Medicine. Reprint of the only, constantly sought after, 1941 edition. 4 volumes 10¼" × 7½" 3,388 pp. 802 illustrations. £78 15s. 0d. ($225.00).

500 modern American medical titles – ask for full list

H. PORDES, Publisher and Bookseller
529b Finchley Rd., London, N.W.3, England
Telephone: HAMpstead 9878/9879.

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. Anno VI, n. 5-6 Settembre-Dicembre 1966

Sommario

Ettore Apollonj - Saluto . . . . . pag. 127

Diego Maltese - Il Centro meccanografico della Bibliografia Nazionale Italiana . . . . . » 129

Francesco Barberi - Esperienza di un disastro . . » 135

Vita dell'Associazione

Sezione dell'Abruzzo e del Molise - Sezione della Liguria . . . . . » 144

Gruppo di studio per la formazione dei bibliotecari speciali e documentalisti . . . . . » 146

Cronache

Visita a Firenze della Scuola per bibliotecari della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco . . » 147

Ubaldo Meroni - Mostra dei codici gonzagheschi » 147

ANGELA DANEU LATTANZI - La Biblioteca Comunale di Bisacquino . . . . . pag. 150

GIOVANNI BELLINI - Corso residenziale professionale per bibliotecari di Enti locali del Piemonte e della Lombardia . . . . . » 152

Convegno T. D. 66 . . . . . » 155

Varie

ENRICO JAHIER - Celebrazioni e bibliografie dantesche . . . . . » 157

FIAB

LAURA DE FELICE OLIVIERI SANGIACOMO - La XXXII Sessione della FIAB . . . . . » 159

Le Associazioni straniere

RENATO PAGETTI - La 65ª Assemblea dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri . . . . . » 169

Antologia

CESARE BRANDI - La Biblioteca Universitaria di Coimbra . . . . . » 171

I bibliotecari italiani e quanti altri aderiscono a questa Associazione, uniti da stretti vincoli di stima reciproca e di proficuo lavoro con il Ministero della Pubblica Istruzione e particolarmente con la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, sentono il dovere di esprimere per mezzo di questo Bollettino i loro sentimenti di affetto e di gratitudine al dr. Nicola Mazzaracchio, che ha voluto testè lasciare l'alta carica di direttore generale delle Biblioteche.

Proveniente dalle nostre file, in quanto fu per più anni Ispettore generale delle Biblioteche, egli tenne sempre in grande conto e favorì la nostra operosità sociale al comune fine dell'elevamento delle gloriose biblioteche italiane e della diffusione nel Paese dell'istituto bibliotecario. Egli ci onorò di sua fiducia, costantemente intervenne ai nostri Congressi, accolse con piacere i risultati degli studi che l'Associazione sottopose al suo retto e sano criterio di amministratore.

Per quanto egli operò nell'interesse di questa Associazione, credo d'interpretare un comune desiderio nel porgergli un sentito grazie e nell'esprimergli l'augurio che egli non voglia abbandonare le nostre file per continuare a sorreggerle con il suo illuminato consiglio.

Rivolgo al nuovo direttore generale prof. Salvatore Accardo il deferente saluto della nostra Associazione nella certezza che la stessa saggia ed appassionata guida che egli impresse alla Direzione dell'Istruzione elementare voglia adesso rivolgere alle biblioteche italiane.

Seppure con differente profilo, l'azione e gli scopi che le biblioteche grandi e piccole s'impongono non sono estranei, anzi si completano in armonia con quelli della Scuola per la diffusione

della cultura fra gli italiani. Perciò, venendo fra noi, egli troverà un affine campo di azione, una medesima opera di fervente socialità in piena convergenza con l'altra umanissima di porre nel debito valore l'ingente patrimonio di cultura, che per i libri si conserva nelle nostre biblioteche.

Affidati al suo senno gli auguriamo attività lieta e feconda di iniziazione e di successo. Con tali sentimenti il nostro Sodalizio si pone fin da ora a sua completa disposizione.

ETTORE APOLLONJ

Il Centro meccanografico della Bibliografia Nazionale Italiana

Il *Catalogo alfabetico annuale* per il 1961 della Bibliografia Nazionale Italiana, pubblicato lo scorso luglio, è il primo risultato del programma di parziale meccanizzazione avviato esattamente due anni fa. Se questo fatto, per quanti ci hanno lavorato e sofferto, è motivo di particolare emozione, a molti potrà interessare conoscere il modo con cui ci si è giunti, non foss'altro per rendersi conto di talune differenze formali che il volume presenta rispetto ai precedenti. E' un debito di prima informazione che desidero assolvere con questa breve notizia ai colleghi, sperando di poter tornare ancora sull'argomento con un discorso più diffuso e dettagliato.

Per la composizione tipografica del testo del *Catalogo alfabetico annuale* della B.N.I. si utilizzano, fin dal primo volume, gli stessi piombi dei fascicoli mensili e dei supplementi. Semplificando si può dire che occorre solo indicare alla tipografia in che successione vanno incolonnati i piombi delle singole schede precedentemente pubblicate nei fascicoli mensili. Questo è certamente il sistema più semplice e più economico, perché, sfruttando la composizione esistente, riduce le spese all'impaginazione e ad un minimo di composizione aggiuntiva (nuova numerazione delle schede, fusione di più schede in una quando occorra, ecc.). Ma la cosa cambia notevolmente aspetto se il piombo e i magazzini in cui è conservato rimangono immobilizzati per troppo tempo o addirittura per anni, come è avvenuto per noi. Una tipografia meno solida di quella che ci stampa la B.N.I. sarebbe fallita da un pezzo. Il disagio rimane contenuto in termini ragionevoli solo se la cumu-

lazione delle schede viene passata in tipografia non molto dopo la chiusura dell'ultimo fascicolo dell'annata; se, cioè, viene regolarmente preparata lungo tutto l'anno, il che non è mai stato possibile, per la cronica deficienza di personale, che non ha permesso assolutamente di destinare un solo elemento in maniera stabile a quel lavoro. Le schede vanno ancora numerate progressivamente con assoluta esattezza; da queste vanno ricavate le voci per i due indici, dei soggetti e delle voci secondarie, trascrivendole su schede separate, che vengono a loro volta ordinate anch'esse alfabeticamente in due serie distinte, in sostanza rifacendo da capo, in proporzioni più vaste e di conseguenza con più frequenti occasioni di errori, il lavoro fatto per gli indici dei fascicoli mensili. A tutto questo si aggiunge la correzione di infinite bozze, con nuovi errori ad ogni passaggio. E le persone che ci lavorano sono sempre quelle stesse, poche, che lavorano ai fascicoli mensili. In queste condizioni è comprensibile che ad un certo momento ci siamo trovati in enorme ritardo.

Fu a questo punto che si pensò alla scheda perforata. Questo moderno supporto dell'informazione permette infatti di registrare un dato in maniera inalterabile, di ricuperarlo meccanicamente tutte le volte che si vuole, eventualmente di elaborarlo automaticamente secondo programmi più o meno complessi, infine di tabulare, cioè rendere leggibile e immediatamente apprezzabile il risultato della ricerca o dell'elaborazione. A un sommario esame appariva evidente che la procedura di elaborazione del *Catalogo alfabetico annuale* della B.N.I. comportava una serie di operazioni che, per quanto lunghe e fastidiose, apparivano di carattere senza dubbio ripetitivo e « meccanico », tali da far supporre che potessero esser fatte dalle macchine con esattezza e velocemente.

L'idea, naturalmente, muoveva quindi da una condizione concreta, che ne segnava già in partenza i limiti. Si pensava, cioè, di utilizzare le apparecchiature meccanografiche, da tempo in disuso, di proprietà del Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane, attuale editore della B.N.I. All'acquisto di macchine nuove, infatti, non era possibile pensare.

Gli esperti tradussero in termini meccanografici il nostro problema bibliografico. Si trattava in sostanza di informazioni

di tre tipi (voci principali, voci secondarie, soggetti), originate da documenti (le singole schede della B.N.I.) provvisti di numero distintivo, che serve anche da numero di riferimento per tutte le informazioni di una stessa scheda bibliografica; se alle informazioni del primo tipo si dava un ordinamento particolare (per esempio quello alfabetico) e una conseguente numerazione progressiva, era possibile trasferire automaticamente questa nuova numerazione, per confronto meccanico della precedente numerazione, anche alle informazioni delle altre due categorie, perché servisse di riferimento.

La proposta di trasferire le macchine a Firenze nei locali della Biblioteca Nazionale, accompagnata da un dettagliato programma di lavoro, trovò pronta accoglienza da parte del Comitato direttivo del Centro [1]. Nell'estate del 1964 le macchine giunsero alla Nazionale e furono sistemate in un locale di fortuna, dove rimasero fino alla recente attuale sistemazione nell'ala nuova della Biblioteca.

Il Centro meccanografico si compone di sette macchine, tutte Remington, che formano un sistema minimo, ma completo, di elaborazione meccanografica: tre perforatrici 306/4, un'interprete 312, una selezionatrice elettronica 420, una riproduttrice-comparatrice-inseritrice 315/1 e infine una tabulatrice 3100. Le perforatrici servono a registrare i dati sulle speciali schede meccanografiche mediante fori variamente combinati secondo uno speciale codice. La perforazione che risulta può esser letta dalle macchine, ma non immediatamente dall'uomo. Per la verifica di quanto è perforato, normalmente si ricorre all'interprete di cui si è detto, che stampa in chiaro sulla scheda quello che vi è registrato in codice. La scheda Remington ha 90 colonne, di cui 45 nella parte superiore e 45 nella parte inferiore; cioè vi si possono perforare fino ad un massimo di 90 caratteri o cifre. La perforazione dei dati o più esattamente la distribuzione dei dati sulle schede segue un rigoroso tracciato, in modo che sulle stesse colonne o gruppi di colonne risultino sempre perforati dati omogenei. Per esempio, sulla scheda meccanografica disegnata per il nostro lavoro al numero progressivo con cui sono distinte le singole schede bibliografiche nei fascicoli mensili della B.N.I. sono riservate le colonne da 15 a 19; alla voce (principale, secondaria o di soggetto) da ordinare

alfabeticamente le colonne da 46 a 89. Particolari istruzioni sono tenute a mente dalle operatrici per l'uso degli spazi nella parte alfabetica, con cui è stato risolto il difficile problema di ottenere, alla selezione automatica, un ordinamento alfabetico il più possibile vicino a quello voluto dalle norme in uso. Allo spazio bianco viene dato infatti un posto preciso nella successione alfabetica e precisamente prima della lettera A; gli elementi, come prefissi di cognomi e simili, che concorrono *ceteris paribus* alla determinazione dell'ordinamento, vengono perforati in uno speciale campo della scheda. La selezionatrice esplora a velocità considerevole le colonne volute nella successione voluta e raggruppa in caselle distinte le schede che presentano nella stessa colonna perforazione (o assenza di perforazione). In questo modo è possibile ordinare in breve tempo decine di migliaia di schede meccanografiche. La sesta macchina del sistema, che svolge il lavoro più complesso, è capace di compiere su due serie di schede di cui confronta i dati in parte o tutti, operazioni di inserimento, separazione, perforazione, secondo numerosi programmi. La tabulatrice stampa su foglio continuo, un'intera riga alla volta, i risultati delle varie elaborazioni.

In pratica il lavoro si svolge essenzialmente così (per brevità e chiarezza si trascurano molti dettagli tecnici). Sulle schede meccanografiche vengono perforate voci principali, voci secondarie e soggetti (una voce per scheda), con i relativi numeri di riferimento che figurano nei fascicoli mensili della B.N.I. e altre designazioni speciali. Durante la perforazione i dati comuni a più voci vengono duplicati automaticamente grazie ad una speciale funzione di macchina, che assicura di conseguenza l'assoluta identità delle designazioni. Alla selezionatrice vengono selezionate, cioè estratte, le schede delle voci principali e quindi ordinate alfabeticamente. Il tabulato di questa prima elaborazione viene passato in tipografia dove si procede all'incolonnamento dei piombi secondo l'ordine indicato. Sulla prima bozza se ne controlla accuratamente la successione alfabetica, provvedendo in quella sede, oltre alle correzioni d'uso, anche all'ordinamento relativo di più schede aventi la stessa intestazione. Le correzioni che interessano l'ordinamento provocano corrispondenti spostamenti manuali nella serie delle

schede meccanografiche. Su queste viene quindi automaticamente perforato il numero progressivo con cui le schede bibliografiche appariranno distinte nel volume a stampa, mentre le bozze vengono restituite alla tipografia fino alla definitiva approvazione.

A questo punto ha inizio la fase più delicata del lavoro con le macchine. Le schede meccanografiche delle voci principali vengono riportate meccanicamente nell'ordine dei fascicoli mensili e quindi passate nella comparatrice, dove vengono contemporaneamente alimentate le schede che contengono voci secondarie e soggetti. La macchina confronta il numero progressivo mensile nelle due serie di schede e tutte le volte che si stabilisce un'identità perfora automaticamente sulle schede relative della seconda serie (una o più, scondo i casi) il numero progressivo annuale necessario per i riferimenti dagli indici alle schede del testo del *Catalogo alfabetico annuale*. A questo punto non resta che ordinare alfabeticamente con la selezionatrice, in due gruppi separati, voci secondarie e soggetti e tabulare.

La tabulazione degli indici richiede un discorso a parte. Già da qualche tempo, e precisamente a partire dal fasc. VII del 1964, gli indici dei fascicoli mensili vengono preparati regolarmente mediante schede perforate. In tipografia viene passato un tabulato, sottoposto ad un minimo di preparazione editoriale. Infatti la capacità dell'organo stampante del Centro meccanografico è molto limitata, disponendo solo di 37 caratteri — i numeri, ventisei caratteri alfabetici maiuscoli e il punto —: meno di una macchina da scrivere. Segni speciali e di interpunzione e indicazioni di maiuscole vengono aggiunti a mano sul tabulato. Tuttavia, con i fascicoli mensili del 1965 ci siamo decisi qualche volta, per guadagnar tempo, a mettere in circolazione provvisoriamente, cioè fino alla pubblicazione dei regolari indici a stampa, gli stessi tabulati, riprodotti per mezzo di matrici fotostatiche. A questo ci indusse la persuasione che la povertà di stampa dei tabulati sostanzialmente non sottraesse nulla alla funzione propria degli indici.

Ad analoga considerazione si è giunti, dopo lunghe esitazioni, anche per il volume annuale del 1961. Il testo era già impaginato e stampato da vari mesi. Per gli indici si sarebbe dovuto aspettare chissà quanto, mentre le relative schede meccanografiche erano

pronte, perfettamente rispondenti alla loro funzione, come dimostrava l'utilizzazione intensa che se ne faceva in sede. Così ci siamo decisi all'indice meccanico. La tabulazione è stata tuttavia eseguita all'esterno, in pochissime ore, con un elaboratore Univac 1004, su cui è stato impostato un raffinato programma di stampa che ha consentito la cumulazione di più voci identiche e una più gradevole disposizione grafica. La stampa vera e propria è avvenuta presso la Biblioteca con una Multilith, passando per matrici fotostatiche; anche sotto questo aspetto l'avvenimento rappresenta un soddisfacente collaudo delle capacità delle attrezzature tipografiche dell'Istituto.

A questo primo risultato terrà dietro, a breve scadenza, il volume per il 1962, già impaginato. Le bozze del volume relativo al 1963 sono in revisione. Lo schedario meccanografico, come si è accennato, è aggiornato fino all'ultimo fascicolo mensile del 1966 in corso di pubblicazione. Sono in programma indici pluriennali a stampa, in sostituzione degli indici meccanici allegati ai singoli volumi.

DIEGO MALTESE

---

[1] In particolare mi sia consentito ringraziare la dr. Gina Risoldi, direttrice dell'Ufficio esecutivo. E' al suo intuito, alla sua saggezza, al suo coraggio che si deve questo esperimento come molte altre realizzazioni del Catalogo Unico a vantaggio del sistema bibliotecario italiano. Ringrazio anche la Remington Rand Italiana, nella persona del dr. Piero Zei, per l'assistenza cordiale e qualificata di cui ci è stato largo fin dalla formulazione del programma.

Questo articolo avrebbe dovuto vedere la luce nel fascicolo di settembre-ottobre del Bollettino, *che per causa di forza maggiore non si è potuto pubblicare. Nessuno penserà che dopo la catastrofe del 4 novembre, in cui sono andati distrutti, tra l'altro, gl'impianti del Centro meccanografico della B.N.I., l'articolo del Maltese sia da considerare « superato »; esso acquista, semmai, attualità e valore particolari come documento della più recente, coraggiosa realizzazione della Biblioteca e del Centro per il Catalogo unico, e quindi della gravità dei danni sofferti; ma insieme, ne siamo certi, della volontà di una ripresa, che auguriamo prossima* (n. d. r.).

Esperienza di un disastro

Una marea d'acqua e di fango — la buona terra dell'Appennino e dei colli toscani disboscati e abbandonati dagli uomini — ha gonfiato nei primi di novembre il bacino dell'Arno; il giorno 4 ha raggiunto Firenze, scavalcato gli antichi ponti, superato e travolto con furia gli argini; è rigurgitata dalle fogne, si è inquinata dei depositi di carburante, ha sommerso per alcune ore, oltrepassando le zone di S. Maria Novella e di S. Marco, la città storica, ossia la più ricca concentrazione in breve area di beni culturali che esista al mondo — come Manhattan concentra la maggiore ricchezza di beni materiali. Rimaste in piedi le case, salvi i piani superiori, tutto ciò che era al livello stradale e al disotto è stato inondato, contaminato, in gran parte distrutto: autentiche raffinate ricchezze di botteghe artigiane e di antiquari, ambite da facoltosi amatori; depositi librari di gloriose Case editrici; beni privati di una popolazione conservatrice, che mette oggi in cantina quel che un tempo mandava in soffitta; ma soprattutto, in misura più o meno grave, chiese, musei, archivi e biblioteche, meta quotidiana, da ogni parte del mondo, di viaggiatori e di studiosi, pellegrini dell'arte e della cultura. La sciagura di Firenze è perciò sentita come lutto dell'intero mondo civile. Se ne accenna in questa sede solo per quel che più direttamente ci riguarda: le biblioteche.

Il 4 novembre 1966 è la giornata nera della luminosa storia di quella Biblioteca Nazionale, che era al centro di un quasi perfetto sistema bibliotecario cittadino, sviluppatosi — si direbbe — per virtù naturale e che nessun'altra città italiana può vantare: un sistema che andava dalla Laurenziana al Gabinetto Vieusseux (Roma ha più biblioteche e più libri, ma meno che a Firenze s'in-

tegrano in un sistema). Le gravi difficoltà in cui si dibatte ogni istituto culturale italiano non avevano impedito alla Nazionale fiorentina di mantenersi, per merito d'illuminati direttori e di un personale fiero e appassionato, all'altezza della sua nobile tradizione. Nel settembre scorso ne erano rimasti affascinati sessanta alunni della Scuola di bibliotecari di Monaco di Baviera.

Anche se, per fortuna, non ha fondamento l'asserzione di un bibliotecario americano accorso a Firenze, che il disastro della Nazionale sarebbe il più grave dopo la distruzione, duemila anni fa, della Biblioteca di Alessandria, l'affermazione può tuttavia spiegarsi con l'impressione che deve aver suscitato in lui la visione allucinante di quel grande istituto, che lo aveva accolto studente, ridotto una specie di bolgia. In un'atmosfera livida e fredda, negli altissimi vani con le colonne emergenti da uno strato di melma, centinaia di « dannati » volontari, infangati anch'essi, per oltre un mese non hanno cessato di riversare fuori dai magazzini sotterranei e terreni (l'acqua raggiunse i sette metri di altezza) libri e libri, resi irriconoscibili dalla mota che li ricopriva; i 20.000 sontuosi grandi formati del fondo Palatino — una delle gemme della Biblioteca, che il compianto direttore Giraldi sognava di valorizzare con una mostra, che avrebbe fatto epoca —; i 130.000 stampati della Magliabechiana, ossia del nucleo originario della Nazionale; la più ricca collezione di giornali esistente in Italia: 20.000 titoli con 500.000 volumi; mezzo milione di miscellanee sciolte; intere serie di periodici, di collezioni, di stampe, di manifesti. Erano i libri che studiosi nelle sale riservate e giovani nell'ampia, ma ormai insufficiente, aula principale di lettura solevano consultare dopo avere con pazienza atteso davanti al banco di distribuzione, dove a servirli era spesso un solo, solertissimo impiegato. Quell'insufficienza della sala e quell'unico distributore rappresentavano quasi il simbolo di una condizione generale delle biblioteche governative e di ciò che lo Stato italiano, ormai da un secolo, destina a questi nobili istituti di cultura: con esigenze ogni giorno crescenti la situazione pareva insostenibile.

E ora, come in sogno, impiegati e lettori di ieri ripensavano alla feconda, seppure faticosa, intensità di quel ritmo vitale, brutalmente spezzato chissà per quanto tempo; alle interrotte, non

meno laboriose imprese catalografiche e bibliografiche, con responsabilità nazionali e internazionali, a cui con intelligenza e coraggio i direttori della Biblioteca e del Catalogo Unico si erano impegnati a far fronte con impianti meccanografici — travolti anch'essi insieme a tutto il resto: gli antichi cataloghi a volumi dei fondi Magliabechiano e Palatino, i due terzi dello schedario generale, le collezioni di libri delle sale di lettura e dei periodici, i depositi di copie del *Bollettino,* della *Bibliografia Nazionale Italiana* e delle schede a stampa, gli arredi degli uffici e delle sale pubbliche, gl'impianti di elettricità e di riscaldamento.

Ha colpito l'osservatore estraneo l'esplosione e la prolungata tensione di una lucida, rabbiosa, ma insieme paradossalmente quasi gioiosa volontà di lotta e di ricupero, nella immane catastrofe, in coloro che faticavano al salvataggio di un patrimonio di cultura, che adesso come non mai sentivano appartenere a tutti, offrendo così uno spettacolo di abnegazione e di cooperazione, che nella invenzione improvvisatrice povera di mezzi, di macchine e refrattaria all'automatica mentalità organizzatrice congenita in altri popoli, consentono al nostro, in circostanze del tutto eccezionali, di realizzare il miracolo.

Nel febbrile « primo intervento », condotto per oltre un mese a un ritmo serrato, quasi incredibile, agl'impiegati della Biblioteca si affiancarono religiosi e soldati, alle ragazze professori d'università, agli studenti vigili del fuoco e giovani esploratori. La prima pattuglia riuscita, la mattina del giorno 5, a traversare il mare di fango dopo che il direttore a stento aveva raggiunto la Biblioteca, furono due bionde diciassettenni americane: — Possiamo renderci utili? — chiesero semplicemente. Chi conosce che cosa per gli americani rappresenta la biblioteca pubblica non può sorprendersi dell'episodio. Da quel momento il flusso dei volontari crebbe fino a raggiungere punte di duemila giornalieri, creando imbarazzi di ordine logistico: erano giovani italiani e stranieri residenti a Firenze; studenti di Bologna e di Pisa, di Torino, di Milano, di Padova, di Perugia, di Roma e di altre città, perfino di Catania.

Presto vi furono per tutti stivali, guanti e tute; pane, mor-

tadella e un bicchiere di Chianti per la colazione; con prontezza fu allestito un posto sanitario per punture antitifiche e antitetaniche; 130 posti in vetture riscaldate di prima classe e in cuccette furono messi a disposizione dal direttore del Compartimento delle Ferrovie dello Stato. A gruppi giunsero inglesi, olandesi, svizzeri e tedeschi; esperti da Modena, da Stoccarda, da Londra; da ogni parte offerte di materiale e di danaro.

Il direttore generale Mazzaracchio, nell'ultima triste missione della carriera, portò con l'abbraccio al direttore Casamassima la prima presenza del Ministero e l'assicurazione dei primi provvedimenti; vennero più volte il ministro on. Gui e il sottosegretario on. Elkan per sopralluoghi e rapporti. Pochi giorni dopo aver preso le consegne dell'ufficio, il nuovo direttore generale Accardo si aggirava senza parole nei vasti tetri ipogei, sgombri ormai dei libri, dove vigili del fuoco smontavano e asportavano gli ultimi scaffali metallici: ascoltava il progetto, delineantesi già chiaro nella mente del direttore della Biblioteca, della futura ricostruzione; in un saluto al personale confermava l'impegno del Ministero di realizzarla. Ma quanto cammino, quante fatiche per arrivarci, se già tante erano quelle sostenute finora.

Una impressionante documentazione fotografica consegnerà alla storia l'immagine della tremenda avventura della Nazionale fiorentina: nei soffitti le impronte di libri, che galleggiarono sull'acqua sino a toccarli; scaffali di ferro caduti o piegati dai tomi rigonfi; deformazioni e brutture orrende di superbe edizioni illustrate; il passare di mano in mano, in lunghe catene umane, di migliaia e migliaia di volumi e pacchi di giornali, di scatole di miscellanee e di libri motosi; la delicata pazienza da suore con cui giovani capelloni puliscono e interfogliano antichi volumi; l'esodo precipitoso, per far posto alle nuove ondate provenienti dal sottosuolo, dei primi libri deposti nel chiostro di Santa Croce, nei piani superiori, nelle scale, nel primo piano e nell'atrio; il loro carico su autocarri, che li porteranno lontano. A quell'esodo precipitoso e incontrollabile di tremila tonnellate di carta, effettuato con cinquecento viaggi, si dovrà la salvezza di un geloso patrimonio, le cui sortite ordinarie, limitate a pochi libri comuni, il bibliotecario era solito proteggere con prudenziali, regolamentari cautele.

I volumi più preziosi abbandonarono per primi la sede materna, ormai nemica. Mentre le idrovore pompavano ancora acqua e fango, s'improvvisava un'esperienza senza precedenti nella storia delle biblioteche italiane. Presto saturi i pochi laboratori di restauro, di limitate capacità, l'unica possibilità di un rapido prosciugamento ad aria calda e ventilata fu trovata dal direttore in essiccatoi industriali di tabacchi, di laterizi, di carta, di stoffe, febbrilmente ricercati in Toscana e in Umbria; soprattutto quelli vastissimi di Città di Castello e di S. Giustino Umbro, con centinaia di tabacchine a disposizione, potevano risolvere il gigantesco problema dei giornali.

Se l'impegno del personale della Biblioteca e dei volontari, prolungato e in condizioni di estremo disagio, assunse talvolta aspetti quasi eroici, bastava l'arrivo, magari all'una di notte, di autocarri colmi di libri impastati di fango, a suscitare nei quieti laboratori monastici un'atmosfera, una coscienza di « pronto soccorso », una mobilitazione spirituale per il salvataggio di antiche edizioni come dell'*Asino* di Podrecca. L'Istituto di patologia del libro fu ed è ovviamente in prima linea coi suoi esperti e operatori; alcuni soprintendenti, invitati ad assistere restauratori privati o a fornire materiale, collaborarono prontamente; un gruppo di bibliotecari romani reclamò il privilegio di prendere in cura parte dei libri malati: ne giunsero 60.000, che trovarono ospitalità negli ultimi piani del palazzo della Civiltà all'EUR, concessi dai Cavalieri del lavoro. Si ripeterono a Roma, sia pure in proporzioni assai minori, i problemi della pulitura, della essiccazione, del trasporto e del ricovero dei libri, della « pagnottella » pei volontari; si verificavano anche qui i bisogni immediati degli acquisti di materiale, dei depositi provvisori, delle scaffalature, della deumidificazione, disinfezione per uomini e libri. Ma l'abnegazione d'impiegati, di studenti e di suore, nonostante l'interessamento di amministratori sempre presenti, incontrarono a Roma ostacoli e remore più gravi che a Firenze. Mancava il danaro liquido, che doveva essere mandato da quella Biblioteca Nazionale, la quale però, dopo un mese e mezzo dalla fatale data del 4 novembre, non riusciva ancora a riscuotere i fondi straordinari assegnatile: i formalismi procedurali degli organi di controllo continuavano a se-

guire le leggi matematiche del cammino degli astri, impassibili alle cose di quaggiù.

L'iniziativa del direttore della Biblioteca Nazionale, grazie soprattutto agli aiuti di danaro, di mezzi, di materiali e di uomini offerti da enti italiani e stranieri, affrontò senza indugio e perfezionò il complesso ciclo di operazioni per la definitiva salvezza dei libri: quelli reduci dagli essiccatoi vengono ospitati nella palazzina del Forte del Belvedere, messa a disposizione dalla Soprintendenza ai monumenti e prontamente scaffalata; alla ripulitura e alla scucitura dei volumi, sotto la direzione di nove restauratori inglesi, inviati da un apposito comitato presieduto dalla regina Elisabetta, attendono squadre di giovani italiani e stranieri. I libri passano poi, a gruppi, a un laboratorio per il lavaggio e la stiratura mediante pressa, allestito in via provvisoria nella centrale termica della Stazione ferroviaria, di dove tornano al Forte per la ricomposizione e la ricognizione delle segnature. Nella Biblioteca entra intanto in attività una grande cella di disinfezione offerta dall'Unesco; altre due ne giungeranno da parte dello stesso Unesco e del Comitato americano CREA. Il lavoro della pulitura di milioni di schede del catalogo generale è già avviato.

— Restaurare un libro bagnato o infangato — ha detto il direttore della Nazionale — non è un problema; restaurarne milioni è non solo un problema, ma un disastro. — Altrettanto può dirsi della pulitura delle schede e dello stesso risanamento dei locali: gl'immensi sotterranei, l'intero primo piano e persino quelli superiori, che ospitarono in un primo momento i libri « alluvionati » e infetti. Come per il prosciugamento dei volumi si è dovuto ricorrere ad ambienti, a procedimenti e a un numero di braccia non da artigianato ma da industria, analogamente è stato previsto per il loro definitivo recupero, che renderà necessari grandiosi impianti di legatoria e di restauro.

Risanati gli ambienti, nessun bibliotecario responsabile consentirebbe a collocare di nuovo i libri nel sottosuolo; s'impone pertanto la necessità, già fatta presente dal direttore, di creare nuovi magazzini sopraelevando due corpi di fabbrica e costruendo nel cortile un'ala nuova. Negli ambienti sotterranei dov'erano i libri potranno trovar posto i laboratori di legatoria e di restauro,

la tipografia, gl'impianti meccanografici della *Bibliografia Nazionale Italiana,* i depositi delle pubblicazioni, l'ufficio postale, i servizi e altro.

Quello del personale, al solito, rappresenta il problema più arduo. Tutto sommato — lo si è constatato di recente in altre occasioni — è per le biblioteche meno difficile ottenere miliardi che trovare bibliotecari. Il riordinamento degli inventari e dei cataloghi, la ricostruzione delle raccolte, delle serie e delle opere smembrate, l'inventariazione di quelle mutilate o perdute esigeranno forze straordinarie, in sostituzione dei volontari dei primi tempi. Anche in riconoscimento dell'eroico volontariato di studenti e — aggiungiamo — d'impiegati è doveroso che lo Stato dia senza lesinare i mezzi necessari perché la Biblioteca torni al più presto all'efficienza di prima, e l'accresca: né studiosi né impiegati si rassegnerebbero a una ripresa parziale dell'istituto, a un suo declassamento, che potrebbe protrarsi indefinitamente. Se la Galleria degli Uffizi si avvantaggerà, in un certo senso, del disastro del 4 novembre, altrettanto — a prescindere da perdite irreparabili — dovrà avvenire della Nazionale. Chi obiettasse che alla Biblioteca non è interessato il turismo, che porta valuta pregiata, dimostrerebbe di star fermo a una concezione arcaica delle biblioteche, spese « improduttive ». Anche l'Archivio di Stato di Firenze risolverà, *grazie* all'alluvione, l'annoso problema della sede: trasferito in locali più idonei verrà riorganizzato e meglio strutturato. Sulla Biblioteca, l'istituto maggiormente colpito, dovranno concentrarsi i maggiori sforzi degli organi dello Stato: i piani della graduale riattivazione sono pronti; previsti i tempi della riapertura parziale e della ripresa della *Bibliografia.*

Il sistema bibliotecario fiorentino è sconvolto. L'aiuto offerto, e già in atto per la lettura e il prestito — nonostante l'insufficienza di spazio e di personale — dalle Biblioteche Laurenziana, Marucelliana e Riccardiana, solo in piccola parte può compensare la paralisi della Nazionale, alla quale si aggiunge quella delle Biblioteche di facoltà universitarie, in particolare di lettere e di giurisprudenza, vittime anch'esse dell'alluvione, e inoltre del Gabinetto Vieusseux, dell'Accademia di Belle Arti, del Conservatorio di musica, del Centro didattico nazionale, dell'Accademia dei Georgofili e di altre raccolte specializzate. Per le biblioteche universitarie

il problema si pone in termini, più che di recupero degli esemplari danneggiati, della loro parziale sostituzione con altri reperibili in commercio: queste biblioteche, tra l'altro, non conoscono bibliotecari professionisti (né sembra desiderino procurarsene). Il primo intervento, condotto in condizioni simili a quelle della Nazionale, vide dovunque una larga, instancabile partecipazione, oltre che di professori, di schiere di volontari. La Biblioteca del Vieusseux è stata sommersa quasi per intero: 250.000 volumi dei 300.000 posseduti. Trasferiti alla Certosa del Galluzzo, se ne tenta il salvataggio da parte della Soprintendenza bibliografica.

Le biblioteche suddette hanno perduto — si spera non definitivamente — oltre mezzo milione di stampati; i loro manoscritti, carteggi e registri possono considerarsi per la massima parte salvi. Assai grave, purtroppo, benché ancora non precisabile, è il danno sofferto dai 55 celebri corali miniati del Museo dell'Opera del Duomo, in corso di restauro; più o meno serio quello di alcune diecine di manoscritti delle Biblioteche di Pistoia, Siena, Arezzo e Volterra, che erano in restauro presso laboratori fiorentini o in deposito nella Soprintendenza. Nella Chelliana di Grosseto sono stati sommersi, oltre a carteggi, alcune migliaia di stampati.

Le biblioteche del Veneto — l'altra regione devastata dall'alluvione — hanno subìto danni per fortuna neanche paragonabili a quelli di Firenze: poche centinaia di opere di consultazione, recuperabili, la Marciana; duemila pregevoli volumi la Querini Stampalia; la Biblioteca dell'Ateneo Veneto ha avuto danneggiato lo schedario; alcune centinaia di opere il Centro di cultura e civiltà e l'Istituto per la collaborazione culturale della Fondazione Giorgio Cini: la loro perdita più grave è del ricco archivio fotografico e microfilmico e del deposito delle pubblicazioni, la maggior parte delle quali a Firenze presso l'editore Olschki.

Un indiretto vantaggio potrebbe derivare alle biblioteche italiane dall'essere state una volta tanto, sia pure in una circostanza dolorosa, oggetto di ampi, ripetuti servizi giornalistici e radiotelevisivi. Inesattezze di *reporters,* esibizionismi di chi dichiara su vari giornali, con abbondanza di fotografie, di lavorare in silenzio, polemiche di pseudo-scienziati sui danni cagionati dal caolino che non è caolino, dal tannino di segatura che non ne produce, dal-

l'aria calda e simili, sono un nulla rispetto al fatto positivo che milioni d'italiani hanno *scoperto* le biblioteche e l'esistenza in esse di nascosti tesori; rispetto, soprattutto, al fenomeno commovente di tanti, soprattutto giovani, prodigatisi con dedizione nell'opera di salvataggio di vecchi libri, che mai leggeranno. C'è chi restava sorpreso del ringraziamento rivoltogli dal direttore della Biblioteca; studenti, nel ripulire libri incrostati di fango e nell'interfogliarli, hanno scoperto una vocazione: condotti da un'intelligente direttrice a visitare una biblioteca storica di Roma, hanno già scelto la futura professione: faranno i bibliotecari. C'è lo studente di medicina, reduce dall'*inferno* della Nazionale, che ha scritto a un quotidiano: « La mia più grande speranza di questi giorni è non solo conservare dentro di me il ricordo di quello spirito e di quella volontà, ma fare, operare, affinché questa esperienza possa ripetersi, in circostanze meno tragiche. Io, per parte mia, sarei felice di dedicare le mie vacanze ad iniziative che si proponessero di andare in Puglia o in Calabria o in quasiasi altra zona, dove se ne mostrasse la necessità, per lavorare. Questo sarebbe un modo per stabilire nuovi contatti e permetterebbe ai giovani di esprimere ciò che posseggono e che non è sfruttato ». Sono parole che meriterebbero un ampio discorso, impossibile in questa sede. Che dire delle suore, perfino nei loro conventi di clausura, e delle operaie dei tabacchifici? Che dire del guardiano di un essiccatoio nei pressi di Roma, il quale alla vista di tanti vecchi libri privi di copertine, sudici e corrugati, esclama: — Peccato che non conosco il latino, sennò 'sti libri me li leggerei tutti... —?

Avrà la sciagura di Firenze, oltre alla melma inquinata di rifiuti e di nafta, depositato un poco di limo fecondo? Ne avrà cosparso a sufficienza le aule del Parlamento e gli uffici del Tesoro, cosicché le biblioteche siano finalmente scoperte anche in alto in tutta la loro importanza e ottengano gl'ingenti mezzi di cui abbisognano? Vogliamo sperarlo.

FRANCESCO BARBERI

Sezione dell'Abruzzo e del Molise

Nei giorni 24 e 25 settembre i soci della Sezione si sono recati a Venezia per visitare la Biblioteca Marciana ed altri istituti di cultura veneziani. Alla visita hanno preso parte bibliotecari e soci dell'A.I.B. di L'Aquila, Pescara, Teramo e Sulmona.

La comitiva abruzzese è stata accolta sabato mattina dal Vice presidente dell'A.I.B. del Veneto orientale prof. N. Vianello e dal Segretario Favaretto. Nella stessa mattinata è stata effettuata la visita alla Biblioteca Nazionale di San Marco. Dopo aver preso conoscenza delle varie raccolte e dei sistemi di catalogazione, gli ospiti abruzzesi hanno potuto ammirare la splendida mostra permanente dei manoscritti, degli incunaboli e dei rari, nonché la raccolta Tursi di libri di viaggio e di esplorazioni. Nel salone che ospita la mostra ha avuto luogo lo scambio dei saluti e dei doni. Il messaggio inviato dal Presidente della Sezione abruzzese, dr. P. Santucci, è stato letto dal Segretario dr. R. Simari. Ha risposto con nobili parole il Presidente della Sezione Veneta, dr. G. M. Simonato.

Dopo la visita al Palazzo Ducale, nel pomeriggio la comitiva ha visitato nell'isola di San Lazzaro la Biblioteca armena dei Padri Mechitaristi con lo annesso museo storico. I soci hanno quindi proseguito alla volta dell'isola di San Giorgio per visitare la fondazione Cini e i suoi tre istituti di cultura: storia dell'arte, storia veneta e musica, dotati di ricche fototeche e biblioteche specializzate.

La domenica 25 settembre è stata dedicata a un programma totalmente turistico: antica basilica dell'Isola di Torcello, vetrerie di Murano, mercato di Burano, la caratteristica isola dei pescatori e dei merletti. Nel pomeriggio, attraverso calle e campielli, Basilica dei Frari e quindi le Zattere, sul canale della Giudecca. La partenza è avvenuta in serata.

L'iniziativa ha riscosso un vivo successo; è nelle intenzioni dell'AIB veneta ricambiare la visita in un prossimo futuro. La gita dell'Associazione Abruzzese è intanto valsa a rinsaldare i rapporti di cultura e di amicizia tra i bibliotecari e gli amici del libro delle due Regioni.

Sezione della Liguria

Sabato 22 ottobre la Sezione ligure ha ripreso le attività sociali. Era in programma un incontro con i soci che avevano partecipato al Congresso FIAB in Olanda come osservatori. Essi ci hanno riferito sui lavori del Congresso, sulle relazioni che hanno ascoltato, sulle novità in campo bibliografico, che hanno notato visitando le biblioteche delle città olandesi. Si sono divisi il compito in tre diversi argomenti per poter riferire il più compiutamente e ordinatamente possibile, ciascuno nel proprio campo.

Così il dr. B. Aschero ha parlato dei prodigi della meccanica al servizio della biblioteconomia nella Biblioteca tecnologica di Delft, diffondendosi in particolare su ciò che più ha sollevato la curiosità dei presenti, e cioè il bibliofono, la prenotazione telefonica dei libri, il servizio di prenotazione telefonico, la macchina riproduttrice a gettone (Docustat) e così via. Ha aggiunto ancora, riferendosi alla relazione tenuta dal dr. Köster a Scheveningen, alcune notizie su problemi, vantaggi e risultati dell'applicazione di macchinari elettronici ai lavori bibliografici e in particolare alla compilazione della Deutsche Natinalbibliographie. Ha accennato infine all'organizzazione delle biblioteche russe.

Dopo di lui la dr. A. M. Dall'Orso, riferendo quanto detto dal prof. Humphreys, ha parlato della formazione, delle caratteristiche, della funzione del bibliotecario specialista, rilevandone l'importanza insostituibile nei campi delle informazioni bibliografiche al pubblico, degli acquisti nell'ambito della sua materia e infine per la catalogazione e soggettazione. Ne ha mostrato altresì l'utilità nella compilazione di bibliografie speciali, nell'allestimento di mostre a tema, nella valorizzazione di vecchi fondi. Per quanto riguarda le biblioteche universitarie in particolare, sarà compito precipuo dei bibliotecari specialisti tenere i contatti con l'Università e disporre gli acquisti e le eventuali pubblicazioni in coordinazione con i programmi universitari.

La dr. M. G. Drago, infine, ha dato il resoconto della sua visita a due sezioni della Biblioteca pubblica di Amsterdam, descrivendone le caratteristiche e fornendo inoltre alcuni dati sul loro funzionamento relativi al numero dei frequentatori, alle modalità d'iscrizione e del prestito, all'orario di apertura, alla dotazione annua.

Dopo l'ampio dibattito seguito alle tre relazioni, la dr. M. Sciascia, presidente della Sezione, ha illustrato le nuove modalità di prestito che potrebbero essere utilmente adottate nelle biblioteche comunali, per sveltire le operazioni, evitare smarrimenti e garantire precisione nel computo statistico. A conclusione della riunione si sono discusse le proposte per l'attività dei prossimi mesi, e in particolare la possibilità di effettuare visite a interessanti biblioteche del circondario.

Con circolare del 29 ottobre il presidente della Sezione ha informato i soci della prossima ripresa, presso la Soprintendenza bibliografica, delle riunioni mensili di bibliotecari. La prima avrà luogo sabato 5 novembre alle ore 10.

Gruppo di studio per la formazione dei bibliotecari speciali e documentalisti

Il 13 ottobre 1966 si è riunito per la prima volta il Gruppo di studio per la formazione dei bibliotecari speciali e documentalisti, del quale fanno parte il prof. Bruno Balbis, la dr. Maria Teresa Martinelli, la dr. Linda Paretti, la dr. Anna Maria Stein e la dr. Maria Valenti. I membri del Gruppo hanno nominato presidente il prof. Balbis e segretario la dr. Valenti; hanno inoltre deciso di offrire la nomina di membri corrispondenti ai signori: prof. Lucia Braicovich della Facoltà di Chimica dell'Università di Bologna, prof. Michael Lederer della Facoltà di Chimica dell'Università di Roma, dr. Oreste Porello, Capo del Gruppo Documentazione del CSAO, dr. Luciano Russi, Vice presidente dell'Associazione Italiana di Documentazione e Informazione, dr. Luigi Satta, Coordinatore del Gruppo Documentalisti Chimici in seno alla Società Chimica Italiana e dr. Tommaso Urso, Bibliotecario della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze.

Nella riunione è stata ampiamente discussa l'attività da svolgersi; come prima fase di essa il Gruppo ha previsto un progetto a breve scadenza, da realizzarsi nel periodo novembre 1966-aprile 1967, con rapporto da presentarsi nel maggio 1967 al XVII Congresso dell'Associazione. Detto progetto consisterà nella elaborazione di regolari programmi di studio per la formazione di bibliotecari speciali e documentalisti, con previsione di vari indirizzi e livelli.

Il Gruppo si è riunito per la seconda volta il 1° dicembre 1966, rilevando con soddisfazione che tutti i membri corrispondenti hanno accettato di prendere parte ai lavori. Il Gruppo ha esaminato i dati ricavati da varie fonti di informazione, discutendo poi le linee direttrici fondamentali da adottarsi e trovandosi concorde sui seguenti punti:

a) la formazione deve indirizzarsi a due distinte figure professionali: il bibliotecario speciale-documentalista e l'informatore scientifico; *b*) per il bibliotecario speciale-documentalista si prevede un corso biennale, per l'informatore scientifico una specializzazione post-universitaria; *c*) per entrambi i tipi di formazione si pone preliminarmente il problema della formazione dei docenti; *d*) collateralmente si prospetta la necessità di produrre testi di studio adeguati ai corsi e di attirare discenti sensibilizzando l'opinione pubblica a questo tipo di professione.

Con riguardo alla formazione dei bibliotecari speciali-documentalisti, il Gruppo ritiene opportuno proseguire l'esame dei programmi di studio stranieri, e particolarmente di quelli dei corsi inglesi e americani.

Per quanto concerne i corsi per informatori scientifici, il Gruppo ritiene opportuno studiare anzitutto la formazione e qualificazione dei relativi docenti; a tale scopo appare fra l'altro necessario prevedere il conferimento di borse di studio e di sovvenzioni da parte degli enti competenti.

Visita a Firenze della Scuola per bibliotecari della Bayerische Staatsbibliothek

Gli allievi della Scuola per bibliotecari della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, personale scientifico e « Diplombibliothekare », hanno compiuto un viaggio di studio a Firenze dal 29 agosto al 10 settembre, ospiti dell'Associazione Italiana Biblioteche, che è stata lieta dell'occasione che le si è offerta di ricambiare le cortesi attenzioni di cui varie volte sono stati oggetto alcuni nostri colleghi in Germania.

Il programa era molto intenso: studiare da vicino l'organizzazione delle biblioteche italiane prendendo come campione gli istituti fiorentini e nello stesso tempo farsi un'immagine del significato storico, spirituale e artistico della città attraverso la visita ai monumenti più importanti.

Il centro di maggiore interesse era rappresentato, naturalmente, dalla Biblioteca Nazionale, la più grande biblioteca italiana, a cui gli ospiti, divisi in due turni, guidati rispettivamente dallo stesso direttore della Scuola, dr. Hacker, e dal dr. Wickert dell'Universitätsbibliothek di Erlangen, dedicarono una mezza giornata, visitandone gli ambienti di studio e di lavoro, informandosi dei servizi, delle raccolte, della storia, molto interessandosi alla piccola esposizione di cimeli bibliografici, espressamente scelti per loro. La visita alla Laurenziana si svolse piuttosto nella prospettiva di tutto il complesso monumentale laurenziano e particolare valore di scoperta ebbe la visita alla Riccardiana, l'altra prestigiosa biblioteca fiorentina di conservazione. Alla Marucelliana gli ospiti poterono ammirare il bel salone settecentesco e alcune delle preziose incisioni che vi sono conservate.

Due gite, rispettivamente a San Gimignano e a Siena, e cordiali incontri con i bibliotecari ospitanti rappresentarono un gradevole diversivo alle intense giornate di studio.

Mostra dei codici gonzagheschi

(Mantova, Biblioteca Comunale, 15 settembre-10 ottobre 1966)

La Mostra dei codici gonzagheschi è stata promossa dall'Ente Provinciale per il Turismo di Mantova e curata dallo scrivente.

I Gonzaga, capitani vicari imperiali marchesi duchi vescovi cardinali, occupano a buon diritto un posto particolare tra i Signori italiani per l'amore che portarono in ogni tempo al collezionismo artistico. Le collezioni,

raccolte nel corso di tre secoli, andarono in gran parte disperse all'epoca del Sacco di Mantova (1630) allorché il Palazzo Ducale fu saccheggiato dai capi dell'esercito imperiale. La *Cronaca* cremonese del Bressiani ci ha lasciato ricordo dei molti carriaggi avviati in Germania carichi delle spoglie dei Mantovani. Qualche cosa del molto perduto fu recuperato negli anni successivi, ma le collezioni gonzaghesche perdettero per sempre la fama di cui avevano goduto nel passato e l'ombra del Sacco gravò poi sempre nel ricordo sulla città fino ad allora inviolata.

Se il Sacco fu, senza alcun dubbio, la causa principale della diaspora delle collezioni artistiche gonzaghesche, va ricordato che anche prima del 1630 v'erano state alcune importanti dispersioni in seguito alle vendite di quadri, di libri e di oggetti d'arte del 1626-29 fatte da Carlo I Gonzaga-Nevers a Carlo Emanuele I di Savoia e a Carlo I re d'Inghilterra e altre piccole dispersioni, tra cui quelle per la formazione delle doti delle principesse Gonzaga che andavano spose.

Nel 1707, con la fuga dell'ultimo duca Ferdinando Carlo Gonzaga, la sua morte, avvenuta l'anno dopo 1708 a Padova, e la dispersione di quanto restava delle ricche suppellettili di Palazzo Ducale, calava per sempre il sipario sulle famose collezioni gonzaghesche. La leggenda si impadroniva di esse e da quel momento poteva iniziare l'opera dello storico tesa a ricomporre in unità le disperse collezioni.

Questa Mostra di codici realizza la prima delle ricostruzioni delle disperse collezioni gonzaghesche.

I codici esposti sono 40 dei 97 codici gonzagheschi identificati, tra i più preziosi per l'antichità, per il testo, per le miniature. Ventuno sono le Biblioteche italiane, pubbliche e private, in possesso di codici gonzagheschi e tutte hanno concesso il prestito ad eccezione della Trivulziana di Milano. Diciotto sono le Biblioteche straniere in possesso di codici gonzagheschi di cui quattordici in Europa, tre negli Stati Uniti d'America e una nel Canadà. E' stato richiesto il prestito alle Biblioteche Nazionali di Parigi, di Vienna, di Madrid, Bodleiana di Oxford, Pierpont Morgan di New York e Vaticana. Parigi ha concesso il prestito, lo hanno invece rifiutato Vienna, New York, la Vaticana, Madrid e Oxford.

Dei codici esposti alla Mostra, tredici appartengono all'epoca di Luigi, Guido, Lodovico e Francesco Gonzaga (1328-1407); sette all'epoca di Gianfrancesco Gonzaga e di Paola Malatesta (1407-1444); sette all'epoca di Lodovico II Gonzaga e Barbara di Brandeburgo (1444-1478); tre all'epoca di Federico I Gonzaga (1478-1484); dieci all'epoca di Isabella (1490-1539).

Nella Mostra i codici sono esposti in ordine cronologico e soli il *Plinio* e la *Historia Augusta* della Nazionale di Torino, danneggiati dall'incendio del 1904 e restaurati in fogli non legati in volume, hanno avuto una esposizione fuori dell'ordine cronologico e particolare, atta a mettere in rilievo le quarantuna bellissime miniature.

L'epoca dei capitani e Vicari imperiali (1328-1407) è contrassegnata dal

gruppo dei codici in antico francese e franco-italiani tra cui spiccano i bellissimi codici Marciani dell'*Entrée d'Espagne* tutto miniato a piena pagina e della *Passion de Jesu* di Nicola da Verona adorno di ventinove bellissime miniature, autorevoli simboli della bellicosità e religiosità del nostro Trecento nonché della fortuna tra noi nel Nord d'Italia dei romanzi del ciclo carolingio e dell'idioma francese. La magnificenza del libro manoscritto nel Trecento ha un degnissimo esempio nel *Severino Boezio* della Malatestiana di Rimini.

Il periodo di Gianfrancesco Gonzaga e di Paola Malatesta (1407-1444), reso famoso dalla presenza in Mantova di Vittorino da Feltre e del Pisanello, è illustrato per quanto riguarda i codici greci di Vittorino dal *Plutarco* della Laurenziana e dall'*Aristotele* della Nazionale di Parigi e per quanto riguarda l'opera del Pisanello dalle bellissime miniature dell'*Historia Augusta* della Nazionale di Torino di mano del Pisanello o allievi.

L'epoca di Lodovico II Gonzaga e di Barbara di Brandeburgo — dominata nel campo della pittura dal Mantegna e nel campo della miniatura prima da Belbello da Pavia, poi da Pietro Guindaleri da Cremona e da Gerolamo da Cremona — è qui soprattutto rappresentata dal bellissimo *Plinio* di Torino opera del Guindaleri ove sono evidenti gli influssi del Mantegna, dal *Breviario* romano della Palatina di Parma e dal *Messale* della Nazionale di Napoli, opere di Gerolamo da Cremona. La splendida biblioteca del Cardinale Francesco Gonzaga, confluita alla sua morte in buona parte nella Biblioteca di Corte e perciò qui richiamata, è rappresentata dal *Salterio* e dall'*Ovidio* della Nazionale di Parigi.

Appartengono al periodo di Isabella (1490-1539) — che comprende anche gli anni di governo del marito Francesco II (1484-1519) e del figlio Federico II (1519-1540) — gli eleganti codici di Bartolomeo Sanvito. La gloria di Isabella è più che nei manoscritti di lei, in quell'intreccio di interessi culturali, vivo e intenso, che l'intelligenza ed il gusto dell'Estense seppero allacciare attorno alla Corte di Mantova. Di quel clima felice di alta cultura e di estremo buongusto è testimonianza nella Mostra l'« Inventario della Grotta » ove sono elencate le cose che Isabella ebbe più care e che adornavano ai tempi suoi e probabilmente fino alla vigilia del Sacco i celeberrimi « camerini » dell'appartamento di Corte Vecchia.

La Mostra dei codici è affiancata da una Mostra di documenti per il periodo 1325-1542, relativi alla storia dei codici gonzagheschi, provenienti dall'Archivio Gonzaga. La Mostra si propone infatti, non solo di riunire i cimeli più importanti della dispersa Biblioteca di Corte per una ricostruzione che permetta di cogliere gli aspetti più veri della civiltà mantovana e italiana del Tre, Quattro e Cinquecento riflessi nei codici, ma anche quello di impegnare possibilmente gli studiosi interessati sui vari problemi connessi con questi codici per approfondirli.

La circostanza più favorevole offerta dalla Mostra agli studiosi è senz'altro la possibilità di immediato accostamento dei codici raggruppati per epoche e per artisti. Ma di capitale importanza è anche l'accostamento delle fonti documentarie.

Chi ha dovuto reperire e ordinare le fonti sa bene questa verità. A parte le « novità » documentarie, cioè i documenti non citati prima d'ora e che sono frutto delle personali fatiche di chi scrive, anche per le fonti citate o addirittura riportate dagli autori, il reperimento è stato tutt'altro che facile e parecchi documenti non figurano in questa rassegna perché irreperibili.

E' presto, naturalmente, per trarre il consuntivo della Mostra, ma fin d'ora ci è possibile anticipare che la presente rassegna, oltre a dimostrare l'origine bonacolsiana dei fondi più antichi della biblioteca gonzaghesca, gioverà a chiarire meglio l'opera di Belbello da Pavia, di Gerolamo da Cremona e di Pietro Guindaleri da Cremona (come di altri miniatori e copisti) spesso non bene intesi o troppo indeterminatamente indicati.

A conclusione ci pare di poter affermare che, malgrado la defezione di alcune importanti Biblioteche straniere detentrici di codici gonzagheschi famosi e la mancanza del pezzo più importante, il *Messale* di Barbara rifiutato dalla Commissione Apostolica Centrale per l'Arte Sacra in Italia, questo primo tentativo di ricostruzione della dispersa biblioteca dei Gonzaga di Mantova — la prima Mostra che si tiene in Italia sui codici di una biblioteca signorile — abbia meritato il consenso del pubblico.

UBALDO MERONI

La Biblioteca Comunale di Bisacquino

Due anni or sono tornava dagli Stati Uniti dopo un'assenza quasi ininterrotta di oltre quaranta anni, l'ingegnere Giuseppe Genovese, nato a Bisacquino, con un preciso scopo, che si era prefisso sin da quando era ragazzo: costruire in Bisacquino una degna sede per la Biblioteca Comunale. Poiché non aveva potuto dimenticare un ricordo doloroso della sua infanzia: il desiderio struggente di leggere un libro che non gli fu possibile soddisfare, perché nella Biblioteca esso non esisteva e i suoi genitori non avevano la possibilità di acquistarlo.

L'ingegnere Genovese, compiuto il ginnasio e il liceo a Palermo, si laureò presso il Politecnico di Torino. Negli Stati Uniti, ove si trasferì giovane per studiare le industrie americane, vincitore, con altri 49, d'un concorso governativo, lavorò da ingegnere aeronautico, ed ebbe vari incarichi importanti. Non è un miliardario, ma il suo lavoro gli ha consentito di accumulare tanto da costruire una piccola biblioteca per il suo paese: il sogno di tutta una vita.

Tornato in Italia due anni fa, si rivolse al ministero della Pubblica Istruzione, manifestando il suo desiderio, ed il Ministero lo indirizzò alla Soprintendenza bibliografica di Palermo.

Sul principio, vi furono difficoltà e amarezze; né le amarezze sono completamente esaurite. Ma sono le amarezze riservate ai pionieri, i quali non sempre trovano un terreno fertile e pronto ad accoglierne le idee. Il fatto

importante, però, è che oggi la Biblioteca Comunale di Bisacquino è una realtà concreta, una bella costruzione di pietra e di marmi accanto all'edificio della scuola elementare. Una convenzione approvata con delibera del 19 settembre 1965 tra il Comune di Bisacquino, che cedeva l'area, e il donante che s'impegnava a costruire l'edificio di metri quadrati 14×8 a totale suo carico, conferiva validità giuridica al munifico atto, « segno tangibile del sempre vivo e caro ricordo » del figlio di Bisacquino, che ha voluto dedicare alla memoria dei suoi genitori questo centro di cultura. Un apposito regolamento da concordare con la Soprintendenza bibliografica di Palermo preciserà i fini culturali che dovrà proporsi la biblioteca, che sarà sede, oltre che della lettura, anche di iniziative varie, conferenze, mostre storiche, bibliografiche ed artistiche, proiezioni di film istruttivi e via dicendo.

Anche l'ubicazione della biblioteca ci sembra felice. Nella scuola elementare il cittadino acquista i primi strumenti necessari all'iniziazione allo studio; la biblioteca, che è la palestra per tutta la vita, serve ai giovani ed agli adulti, a tutti i livelli intellettuali e culturali.

La biblioteca ha un pronao con quattro colonne doriche ispirate al Partenone, e un frontone. Questo stile classico per le facciate di biblioteca è in America il preferito, accanto allo stile medievale ed al rinascimentale. Forse su questa scelta del nostro Genovese ha influito anche il ricordo dei templi greco-siculi. Ma proprio nel campo delle biblioteche questo stile ha un significato profondo, anche se il moltiplicarsi di simili edifici un po' dappertutto possa conferire al simbolo ch'esso incarna un carattere un po' convenzionale. Ci piace ch'esso persista oggi, in un'epoca in cui la scienza e la tecnica sembra che debbano sopraffare l'umanesimo che è alla base della nostra civiltà.

La nascita di un piccolo Partenone, per così dire, in Bisacquino, e il modo com'è nato, e come l'abbiamo visto nascere, non può non portare nella cittadina, situata nel cuore della Sicilia, un soffio di modernità. Tutti hanno visto, come l'abbiamo visto noi, l'ingegnere Genovese in tenuta d'operaio, lavorare con gli operai, per mesi e mesi, sotto il sole di Sicilia. Un esempio, dal punto di vista sociale, bello in contrasto con il vecchio pregiudizio, purtroppo ancora vigente da noi, che fa ritenere vergognoso compiere lavori di fatica. Per gl'intelligenti tale esempio aprirà gli occhi sul perché in America « si fanno i dollari ». Perché qualunque lavoro vi è giustamente stimato degno di rispetto. Chi è stato in America sa che là non c'è differenza sociale tra l'operaio e il professore, tra l'autista e il presidente della Federazione. Tutti sono qualificati e apostrofati, indistintamente, con: « Mister », e non c'è un « Mister » che non lavori.

Ma la nascita e l'impostazione della biblioteca di Bisacquino ci mostrano anche l'importanza che, giustamente, in un paese progredito si attribuisce alla biblioteca. Evidentemente, l'ingegnere Genovese ha voluto donare al suo paese ciò che egli riteneva il più grande dei doni. Molti, in Bisacquino, si saranno meravigliati di questa scelta, che a loro sarà sembrata strana.

Se tutto andrà come il donatore si augura, se questa istituzione sarà

tenuta nel giusto conto e sarà mantenuta funzionante con l'aiuto fattivo delle persone di buona volontà, presto da Bisacquino, dal cuore della Sicilia verrà la risposta a quelle domande. Da Bisacquino si allargherà un respiro nuovo, moderno, quello delle giovani generazioni a cui è affidato l'avvenire.

Le pareti sono già quasi completamente rivestite di scaffali metallici, donati dall'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione. Due grandi tavoli di lettura ne attendono degli altri, che sono in viaggio. I libri antichi hanno letteralmente riempito questi scaffali, salvo pochi palchetti, in cui hanno trovato posto nuovi arrivi: libri moderni di cultura, dono del Ministero e dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, libri, in gran parte per ragazzi, portati dal Bibliobus e destinati al prestito — da rinnovarsi periodicamente. Altri libri in dono si attendono dall'Ente nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche e da alcuni editori. L'Einaudi s'è impegnato ad inviare libri per un valore di 200.000 lire.

Ci sarebbe tanto bisogno che l'esempio dell'ingegnere Genovese fosse seguito da altri, soprattutto in Sicilia. Ce lo auguriamo. E ci auguriamo che tutti, in Bisacquino, soprattutto coloro che vi hanno l'impegno e la responsabilità del progresso della vita civile e sociale, comprendano e valorizzino questa preziosa iniziativa.

L'inaugurazione della Biblioteca Comunale di Bisacquino ha avuto luogo la mattina del 10 ottobre alla presenza delle autorità locali e di un folto pubblico. La Soprintendente bibliografica ha illustrato il significato della cerimonia e l'importanza della nuova istituzione culturale.

ANGELA DANEU LATTANZI

Corso residenziale professionale per bibliotecari di Enti locali del Piemonte e della Lombardia

(San Mauro Torinese, 22 ottobre - 1° novembre 1966)

Come sia nato questo Corso è detto nel fascicolo IX della rivista « La parola e il libro ». Sostanzialmente l'Ente Nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche non ha fatto che accogliere la proposta di un Comitato promotore del Corso, costituito di autorevoli bibliotecari, gli stessi che nei vari congressi dell'A.I.B. ne avevano affermato più volte l'esigenza.

Come sede residenziale per lo svolgimento del Corso fu scelta, non a caso, la Villa Santa Croce in San Mauro Torinese, proprietà della Compagnia di Gesù, generalmente adibita a riunioni di membri di associazioni cattoliche e culturali. Inoltre, trovandosi a pochi chilometri da Torino, Santa Croce offriva la possibilità di armonizzare le esigenze di un corso residen-

ziale per bibliotecari, che richiede raccoglimento e tranquillità e molte ore di applicazione e studio, con visite collettive alle attrezzature che solo le grandi biblioteche possono offrire, quali la Nazionale Universitaria e la Civica di Torino.

Villa Santa Croce dal 21 ottobre al 1° novembre fu tutta a disposizione dei partecipanti al Corso e del corpo insegnante, per cui fu possibile assegnare a ciascuno una camera, godere di un salone disponibile, decorosamente attrezzato per le lezioni, di una sala di conversazione, di un'altra per gli apparecchi audiovisivi e di altre ancora per la reprografia e la duplicazione.

I bibliotecari ammessi al Corso sono stati 25, scelti con criterio di selezione dalle due Soprintendenze bibliografiche e dal dirigente della sede di Milano dell'E.N,B.P.S. fra i direttori e i vicedirettori di biblioteca e fra i capi di specifici servizi bibliografici. Il Corso residenziale, inaugurato la mattina del 22 ottobre dal Presidente del Consiglio direttivo dell'Ente, dr. Ettore Apollonj, presente il corpo insegnante ed i presidenti dei Comitati A.I.B. del Piemonte e della Lombardia, iniziò subito lo svolgimento del programma, già approvato dal Ministero della P.I. e da esso affidato alla vigilanza della Soprintendente bibliografica per il Piemonte, prof. Marina Bersano Begey.

Complessivamente le ore d'insegnamento sono state 35 ed altrettante quelle per le esercitazioni pratiche, svolte nell'ambito di piccoli gruppi di allievi sotto la guida degli insegnanti, che seppero riempire il poco tempo libero e particolarmente le ore serali con discussioni guidate sui temi svolti nella giornata, completate da proiezioni di documentari di contenuto specifico, inviate dalla Direzione centrale dell'Ente di Roma o avute a prestito da istituzioni culturali dell'alta Italia. Perché gli allievi potessero seguire con maggior profitto le lezioni, prima dell'inizio di ciascuna di esse venivano distribuiti i riassunti (tante copie quanti erano gli alunni) e molto spesso il testo completo della lezione in unico esemplare che gli interessati, nelle tarde ore della sera, moltiplicavano con la macchina Rank-Xerox che la Direzione di Milano della Società aveva messo a disposizione del Corso con un operatore.

Gli insegnanti, soprintendenti bibliografici e direttori delle maggiori biblioteche nazionali e governative, comunali e civiche delle due regioni, armonizzarono il programma con l'elevazione culturale e con la preparazione tecnica dei discenti, che già occupavano posti di responsabilità nelle biblioteche di appartenenza, salvo colmare le lacune facilmente percettibili e individuabili. Così dopo la storia del libro e della stampa, con particolare riferimento alla tipografia dal 1500 e alle biblioteche dall'antichità ad oggi, attraverso il Medioevo, il Rinascimento ed il Risorgimento, fino alle Nazionali e governative, comunali, provinciali e per tutti, nacque spontaneo il desiderio di analizzare quanto è stato fatto e si fa all'estero, soprattutto nel settore delle biblioteche moderne di divulgazione, d'informazione e di aggiornamento. Per chiarire le idee e per rendere più attivo un eventuale studio comparato si inserirono con una lezione-conferenza la Direttrice della Biblio-

teca Cantonale di Lugano e con altra dello stesso livello la bibliotecaria USIS di Milano, cui seguirono due esperti per esporre ed illustrare i sistemi bibliotecari italiani provinciali e urbani con chiari riferimenti anche al Piano del libro governativo e alle reti di prestito. Le biblioteche per ragazzi suscitarono particolare interesse, reso più vivo dalla visita collettiva alla Biblioteca per fanciulli « Benedetto Croce » di Pollone ed a quella, pure per fanciulli, istituita *a latere* della Biblioteca Civica di Torino.

Il sopralluogo effettuato alla sede della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e alla « Luigi Einaudi » di Dogliani, motivò consensi e riserve e, quello che più conta, una discussione costruttiva, guidata da insegnanti che chiarirono e ridimensionarono idee e concetti; soprattutto fu messo in evidenza come edilizia e arredamento non vadano considerati a sé stanti, ma condizionati e commisurati ai servizi affidati ad ogni biblioteca ed alle esigenze delle varie comunità.

Benché si sapesse che i partecipanti al Corso non fossero digiuni di bibliografia, i docenti li intrattennero a lungo sui repertori e sulla sala di consultazione, assegnando poi individualmente od a gruppi temi specifici perché, facendo uso delle fonti, potessero annotare l'esito delle indagini e dimostrare la compiuta conoscenza delle bibliografie.

La catalogazione per autori e per soggetti impegnò docenti e discenti per molte ore, anche se gli allievi, aventi già responsabilità di biblioteca, non dovevano essere considerati principianti. Il codice di regole italiane, che ognuno aveva a disposizione, fornì lo spunto per continue delucidazioni e chiarimenti, particolarmente numerose per le opere di enti collettivi e anonime, di accademie e di ordini religiosi, di scrittori del vicino e lontano Oriente. Il « bagno » nelle regole di catalogazione, completato da una breve esposizione comparata, per rilevarne le varianti, con le regole dell'ALA, delle biblioteche del Belgio, delle tedesche e della Vaticana, è stato quanto mai utile e forse necessario, per esplicita ammissione degli stessi interessati.

Il Soggettario di Firenze, opportunamente illustrato con l'ausilio di esemplificazioni, venne proposto dagli insegnanti come modello da seguire, anche per lo spoglio delle pubblicazioni periodiche, che non devono occupare scaffali come accumulo di carta muta, ma essere vivi e parlanti mediante una paziente soggettazione.

Altro settore, che da solo servirebbe a giustificare il Corso residenziale, è quello avente per oggetto i sistemi di classificazione, con particolare riguardo al sistema decimale. Salvo eccezioni gli allievi mostrarono di avere idee piuttosto confuse, difese tuttavia come valide. L'autorevole e lucida esposizione che ne seguì, avvalorata da visite e raccolte di istituti e biblioteche di Torino, convinse tutti, anche i direttori di biblioteca bivalente, cioè formata da una sezione di conservazione e da un'altra ad indirizzo moderno, che è tempo di abbandonare la classificazione fissa per altri sistemi più agili, quali il bibliometrico e il decimale, quest'ultimo almeno per le sale con scaffali aperti, frequentate da lettori e studiosi.

Le ultime ore del Corso vennero assorbite dai Cataloghi collettivi, dei

quali fu resa evidente la utilità, abbiano essi estensione urbana o provinciale e regionale, come sta avvenendo in Lombardia, dove esistono attrezzature per la riproduzione e riduzione delle vecchie schede ad altre di formato internazionale, con un esemplare presso le biblioteche dei capoluoghi delle nove province, con il tacito compito al Catalogo centrale, esistente presso la Biblioteca Comunale di Milano, di riordinarle e pubblicarle in volume.

L'ultima lezione si occupò dei servizi di informazione e della cooperazione tra le biblioteche, che valsero ad allargare l'orizzonte ristretto di ciascuna di esse, per inserirsi in una collaborazione più costruttiva ed efficace.

I colloqui d'esame che seguirono davanti ad una commissione di cinque membri, presieduta dalla Soprintendente bibliografica per il Piemonte, si svolsero a livello universitario. Nessun *quiz* né domanda per saggiare la memoria del candidato, ma presentazione di quesiti d'impegno, per provare la preparazione culturale-bibliografica, lo spirito di iniziativa e d'indagine, la facoltà organizzativa, l'assistenza agli studiosi, la preparazione tecnica. Gli esaminati, salvo uno ritiratosi, hanno dimostrato di essere colti e maturi, degni non solo del posto di responsabilità che occupano ma preparati a compiti assai più onerosi e d'impegno.

La cerimonia di chiusura del Corso fu quanto mai solenne: intervennero tutti gli insegnanti, le due Soprintendenti bibliografiche, i Presidenti dei Comitati A.I.B. del Piemonte e della Lombardia che, fra l'altro, rivolsero agli allievi le più vive felicitazioni ed espressioni di simpatia e d'augurio. Il direttore di Villa Santa Croce, padre Arnaldo Lanz, ci congedò con le seguenti parole: « sono rimasto edificato per quanto avete fatto nel breve spazio di dieci giorni. Avete lavorato sodo tutti, nessuno eccettuato, di giorno e di sera, come state preparandovi ad un difficile concorso. Tutti bravi, quindi, e me ne congratulo. Continuate coll'impegno qui dimostrato e farete delle biblioteche che vi sono state o vi saranno affidate grandi centri di cultura ».

GIOVANNI BELLINI

Convegno T. D. 66

Il Gruppo di Lavoro « Documentazione » del C.S.A.O., in collaborazione con l'A.I.C.A., l'A.I.B., la U.N.I. e l'U.N.I.P.R.E.A., ha organizzato a Torino, il 14 dicembre una Giornata di studio su « La riduzione concettuale dei documenti ». L'argomento prescelto è di grande attualità ed interessa quanti, nello studio o nella professione, devono quotidianamente far ricorso a questo fondamentale strumento dell'attività intellettuale: la capacità di sintetizzare. Il Convegno si proponeva appunto di puntualizzare la situazione attuale in ordine alle esigenze, allo studio ed alla applicazione di metodi e procedure razionali e normalizzate del riassumere.

Le relazioni sono state presentate da B. Balbis, p. R. Busa, A. Gallizia,

E. Maretti, F. Mollame, O. Porello (che è stato coordinatore del Convegno), E. Pradelli, C. Remondino, P. L. Ridolfi, A. Scortecci, V. Sozzi e P. Terzi. Insieme alla successiva discussione, esse verranno pubblicate in un fascicolo di Atti del Convegno.

Questa nuova iniziativa del C.S.A.O. fa seguito al Convegno T.D. 65, tenutosi nel 1965 e dedicato ad un altro problema cruciale del settore: la formazione e l'aggiornamento alle tecniche documentarie (cfr. « AIB Bollettino d'informazioni », vol. 5, 1965, pag. 164-66). Gli atti del T.D. 65, pubblicati nel 1966 (Edizioni C.S.A.O., Torino) col titolo appunto « Formazione e aggiornamento alle tecniche documentarie », offrono una preziosa rassegna sulla necessità di documentalisti per i diversi settori di lavoro e sulle più recenti esperienze italiane e straniere nel campo della loro formazione ed aggiornamento professionale.

VARIE

Celebrazioni e bibliografie dantesche

A chi ha avuto la non comune ventura di assistere, nella città che gli diede i natali, alle celebrazioni di due centenari di Dante non può sfuggire la notevole diversità dello spirito che le promosse ed attuò.

L'Italia del 1921: appena uscita dalla dura esperienza della sua quarta guerra d'indipendenza; vittoriosa, ma esausta per lo sforzo compiuto, forse superiore al grado di maturità della sua non remota unità nazionale; con le file delle sue migliori leve giovanili ampiamente decimate o depresse; in preda al critico travaglio cui ogni paese, necessariamente solo come ogni individuo, è esposto dopo una tragica prova, anche vittoriosa. Le manifestazioni fiorentine per il VI centenario della morte non potevano rivestire che un carattere di spontanea, ma anche disordinata, popolare, folcloristica, forse anche patriottica, improvvisazione. Nei cortei di folla che, in preda a quasi carnascialesca euforia, si accodavano ai carri allegorici; nei variopinti quadri viventi di scene e personaggi della *Commedia;* nelle notturne orchestrine a plettro che, come frotte di cardellini, risvegliavano i più riposti vicoli della cerchia antica; nelle più composte processioni storiche in costume, un osservatore attento e perspicace avrebbe potuto anche scorgere una velata e forse incosciente reazione popolare ad altri cortei, apparentemente più disciplinati, meno variopinti e festosi, ma anche più faziosi, quasi funerei. Né mancò, in tanta varietà di iniziative, la nota tragicomica quando alcune

centinaia di coristi in costume medievale, capitanati da un intraprendente quanto disgraziato mio cugino, m° Sandro Benelli (fratello di Sem), salparono per l'America per essere rimpatriati, delusi dalla gelida accoglienza *yankee,* con mezzi di fortuna.

La partecipazione delle Biblioteche fu proporzionata alla entità dei quadri sparuti del suo personale, ridotti ai minimi termini dalla ventennale paralisi dei concorsi, a meno che non si voglia includervi la presenza, unica credo nella storia, di un loro rappresentante nel Consiglio comunale, cavaliere e custode della Biblioteca Nazionale. La mia memoria bibliografica non sa suggerirmi che un opuscolo di sedici pagine di S. Morpugo su Dante a Firenze, una rassegna di F. Maggini sulla Mostra dantesca della Laurenziana, un catalogo del solerte Sorbelli di quella allestita all'Archiginnasio: il tutto in mezzo a una ampia messe di *Vite di Dante* e *Divine Commedie* esposte e illustrate al popolo e anche a isolati contributi tipografici eruditi come i facsimili del Codice Landiano e del Trivulziano 1080, riprodotto da Olschki a cura della Società dantesca italiana.

Non è il caso qui di illustrare la imponente mobilitazione dell'Italia dotta, sostenuta da ben diversa economia, in occasione del VII centenario della nascita, se non per rilevare e inquadrare storicamente, fra le numerose mostre bibliotecarie, quasi ovunque allestite, l'eccezionale contributo del decorosissimo volume dedicato alla bibliografia dantesca dal Centro Nazionale per il Catalogo unico e collettivo delle Biblioteche italiane [1]. E non soltanto per l'armonioso accordo dei saggi criteri tecnico-bibliografici, già messi in evidenza da R. Frattarolo, con l'elaborato adornamento della cornice storico-tipografica, nel quale nasce spontaneo ravvisare, e per la tenace operosità e il buon gusto della direzione di Luigia Risoldi Candoni, il postumo retaggio artistico dello scultore charniello Albino Candoni, caduto volontario alpino sul Grappa, nella estrema difesa di quello storico baluardo.

Al superstite osservatore bibliografico dei due centenari torna dunque opportuno rilevarne anche il significato di vivente testimonianza di un nuovo orientamento di vocazioni e di impegni, che va faticosamente facendosi strada nella mentalità attuale e nel costume bibliotecario. Ed anche una prova tangibile di come e quanto la bibliografia possa offrire una visione storica viva, fedele e obiettiva della sopravvivenza delle più alte opere dello spirito nel tempo, che potrebbe, a nostro avviso, ispirare una valutazione nuova, e non solo sociale, della fatica tutt'altro che meccanica della catalogazione e dei suoi artefici.

Quando la bibliografia ufficiale italiana languiva, come ebbi altrove a rilevare, fino a comprometterne il prestigio nazionale sul piano dei valori culturali europei, sarebbe stato inconcepibile immaginare che una dotta vestale dei manoscritti, tutta impegnata nel difendere il primato editoriale dei suoi pregevoli *Colloqui col Tommaseo* dagli insidiosi quanto frustrabili tentativi di studiosi meno iniziati e privilegiati, fosse distaccata dagli studi prediletti per prendere le redini, dalle mani inesperte del personale d'ordine,

della redazione biblio-catalografica della maggior Biblioteca italiana. Le stava peraltro al fianco il volto serafico e l'abito quasi monastico di un eccezionale amanuense, della cui rara virtù calligrafica umanistica rendono ancora fede e onore i remoti schedari manoscritti della Nazionale di Firenze. Né la sua competente attitudine conservatrice poteva dirsi compromessa o menomata dalla tradita vocazione fratesca o da quei serpenti di fuoco che gli rodevano il petto, della cui reale consistenza ero forse il solo a non dubitare, condividendone e comprendendone l'ereticale virulenza. Da lunghi anni ormai separati, ma non immemori, possiamo forse intravedere, di pari consentimento e non dalle arche roventi del sesto Cerchio, in questo « Dante Alighieri », sorto ben vivo dal dinamico centenario della nascita e dell'amoroso connubio charniello-romano, l'avvento di una nuova e feconda traiettoria bibliotecaria italiana.

Nella quale vorremmo, accanto al felice innesto della magica selettività bibliografica elettronica, mantenuta o inserita la sopravvivenza dell'antico marchio artigiano nazionale, di tradizione, tanto per intendersi, prima ancora chiloviana [2] che fumagalliana, che con modesti quanto primitivi artifici sappia dotare contemporaneamente il Centro anche di strumenti di ricerca elementari, ma non superati né superabili.

ENRICO JAHIER

---

[1] Centro Nazionale per il Catalogo unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. *Dante Alighieri,* MCCLXV - MCMLXV. Roma 1965, 4° fig. pp. 194.

[2] Domenico Chilovi fu direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dal 1885 al 7 giugno 1902.

La XXXII Sessione della FIAB

Nel mondo delle biblioteche si vengono delineando cambiamenti profondi: le nuove esigenze della ricerca scientifica, in concomitanza con le concrete possibilità offerte dalle ultime applicazioni dell'automazione, obbligano ormai il bibliotecario a trasformare dinamicamente i metodi del lavoro bibliografico e tecnico, inducendolo, se non a rinunciare alle sue complesse, erudite teorie professionali, a farne almeno un impiego ragionevole e discreto.

Di queste affermazioni, scandite con autorevole solennità nella sua allocuzione di apertura della XXXII Sessione della FIAB, all'Aja, il Presidente sir Frank Francis, ha voluto additare la prova in tre avvenimenti che si sono compiuti nel corso dell'ultimo anno: l'avvenuto completamento della pubblicazione del Catalogo del British Museum; il progetto ideato dalla Library of Congress di redigere una bibliografia generale corrente di tutti i documenti aventi valore per l'erudizione che si pubblicano attualmente nei diversi paesi del mondo; la indiscutibile dimostrazione, recentemente fornita ad un Congresso di bibliotecari e di specialisti, a Oxford, della possibilità di trascrivere in termini accettabili per l'ordinatore elettronico schede di cataloghi bibliografici della più grande complessità, che possono essere estratte in una ricca varietà di disposizioni a servizio della ricerca.

Nel sottolineare in primo luogo la compiuta impresa dell'edizione del Catalogo del British Museum ottenuta, come ognuno sa, in modo diretto dal catalogo al pubblico della Biblioteca, con speciale procedimento fotolitografico, superando arditamente la fase preparatoria della revisione bibliografica, il presidente della FIAB ha voluto mettere in evidenza il fatto che una pubblicazione, per certo imperfetta e formalmente piena di contraddizioni, in aperta rottura con la tradizione erudita dei cataloghi a stampa delle grandi biblioteche, è riuscita tuttavia, per generale riconoscimento, fonte di inestimabile valore per la ricerca e già costituisce il modello per altre importanti imprese bibliografiche simili, impostate su concetti semplificatori di rapidità e di utilità.

Anche il progetto concepito dalla Library of Congress di Washington, di pubblicare con la collaborazione dei diversi paesi del mondo una bibliografia corrente internazionale, con parallela produzione e distribuzione corrispettiva delle schede a stampa ai singoli paesi collaboranti, è stato indicato nel discorso di sir Frank Francis come un avvenimento di portata grandiosa sul piano della sempre auspicata collaborazione bibliografica a livello interna-

zionale: giacché un tale strumento (ove, beninteso, i tempi della collaborazione e quelli della edizione possano risultare veramente contenuti in limiti assai stretti), avvererà un risparmio complessivo enorme delle forze attualmente occupate nella redazione dei cataloghi nei diversi paesi, consentendo di impegnarle ai compiti specifici della informazione per gli studiosi, che sono finora solo parzialmente assolti nei nostri istituti.

Sulle possibilità affascinanti che l'automazione può ormai offrire alle biblioteche, così come è stato dimostrato al Congresso di Oxford, il Presidente ha attirato in terzo luogo l'attenzione dell'Assemblea, col citare a prova la pubblicazione automatizzata della *Deutsche Bibliographie* e quella del *Current Catalog* e dell'*Index Medicus,* dal quale ultimo repertorio è possibile ormai estrarre automaticamente liste di libri e di articoli relativi a soggetti diversi, da essere distribuite alle biblioteche del mondo per i fini dell'informazione. Non poche biblioteche in diverse nazioni hanno oggi avviato la trasformazione dei loro cataloghi per poterli « affidare » agli ordinatori elettronici capaci di estrarre con vertiginosa rapidità le informazioni richieste.

E' ormai altamente desiderabile, ha concluso il Presidente della FIAB, che i bibliotecari si riuniscano per sviluppare in comune studiate convenzioni riguardanti i programmi da fornire alle macchine e per formulare un linguaggio che si presti pienamente alle esigenze del lavoro bibliografico: « nessuna occasione di migliorare con l'impiego di metodi nuovi i servizi delle nostre biblioteche alla cultura va trascurata, tutte le volte che la superiorità di essi in confronto ai metodi tradizionali possa essere dimostrata all'evidenza ».

Sugli sviluppi possibili del servizio della biblioteca sul piano della ricerca è stata intenzionalmente accentrata gran parte della tematica della Sessione dell'Aja. L'argomento proposto alle discussioni plenarie dell'Assemblea ha riguardato infatti le relazioni fra biblioteche e documentazione, ed è stato ampiamente illustrato in quattro relazioni presentate rispettivamente dai due vice-presidenti della FIAB, Herman Liebaers, direttore della Bibliothèque Royale di Bruxelles, e Foster E. Morhardt, direttore della National Agricultural Library degli Stati Uniti, e da A.L.C. Vicentini, direttore delle Biblioteche dell'Università di Brasilia e I.P. Kondakov, direttore generale della Biblioteca Nazionale dell'URSS.

Negli Atti della Sessione ciascuno di noi potrà rileggerne per esteso i testi che da punti di vista diversi disegnano, in fondo, la stessa prospettiva di un necessario economico avvicinamento e di una intesa effettiva fra le biblioteche e i centri di documentazione per raggiungere fini che sono unici o strettamente complementari.

Rimando anzitutto alla finissima analisi tracciata nel discorso di Herman Liebaers sulle relazioni fra biblioteche e centri di documentazione in tutto il tempo decorso fra la data della fondazione a Bruxelles dell'Institut

international de bibliographie di Otlet e Lafontaine, (da lui posta come il punto in cui si cominciò a prendere coscienza del problema della documentazione), fino alla realtà d'oggi. Se allora, e per molti anni successivi, sembrò che la documentazione non rientrasse nella responsabilità della biblioteca, oggi si sente chiaramente che « qualche cosa è cambiata nel mondo, soprattutto nel mondo delle scienze, e che questo cambiamento influirà d'ora in avanti fondamentalmente sulle biblioteche ». Le quali devono ormai secondare « le forze nuove che cercano di risolvere il controllo e l'accesso alle loro collezioni sempre più difficilmente maneggiabili e non possono non ricercare il dialogo con gli elettronici o con i linguisti per ottenere dalle macchine, non già miracoli da favola, ma strumenti ausiliari che assolveranno i lavori di routine, lasciando ai bibliotecari la possibilità di riflettere più liberamente sui loro veri problemi ».

Che bibliotecari e documentalisti si stiano accostando al traguardo di un necessario incontro di collaborazione, ha dimostrato di comprendere anche l'UNESCO, sostituendo alle sue distinte Divisioni delle Biblioteche e della Documentazione, rispettivamente annesse alla Sezione degli affari culturali e a quella delle scienze naturali, un'unica Divisione per i problemi delle biblioteche, degli archivi e della documentazione. Sembra quindi al Liebaers che la conclusione logica dell'evoluzione dei rapporti fra biblioteche e documentazione, da lui efficacemente delineata, non possa essere che la fusione, per ogni riguardo auspicabile, della Federazione Internazionale delle Associazioni di Bibliotecari con la Federazione Internazionale di Documentazione.

Nella comunicazione del Morhardt, il rapporto fra la biblioteconomia e la documentazione, quale si attua negli Stati Uniti, è stato rappresentato come una convinta intesa fra gli uomini dell'una e dell'altra professione, piena di apprezzamento reciproco delle responsabilità e degli obiettivi comuni: come dimostra, fra gli altri numerosi esempi, la posizione importantissima che lo studio dei problemi della documentazione occupa nei programmi della prima e più antica fra le organizzazioni professionali, l'American Library Association, che conta fra le sue una Sezione delle scienze dell'informazione e dell'automazione, e come comprova la costante presenza di corsi di documentazione nei programmi delle numerosissime scuole per bibliotecari del paese.

Anche la relazione Vicentini ha sottolineato uno stato di fatto di matura intesa fra il mondo delle biblioteche e quello della documentazione nell'America Latina.

Nel riferire sulla situazione nell'URSS, il Kondakov ha affermato, da parte sua, che il voler cancellare ogni effettiva distinzione fra biblioteca e documentazione, significa restringere e degradare l'importanza dell'attività della biblioteca moderna, specialmente dal punto di vista della sua funzione sociale e educativa. Esiste indubbiamente nei due campi comunità di interessi e di metodi nel risolvere i problemi dell'informazione. Ma se è vero

che la meccanizzazione e l'automazione possono assolvere compiti ausiliari del lavoro tecnico della biblioteca, non è da credere che esse possano sostituire i procedimenti tradizionali della ricerca bibliografica in genere. Resta proprio delle biblioteche il compito di base di organizzare le raccolte delle fonti di informazione, di promuovere l'uso più attivo delle raccolte librarie del mondo, diffondendone adeguatamente la conoscenza, di rendere servizi di informazione bibliografica agli scienziati e agli specialisti servendosi delle possibilità accumulate nei secoli, e di ricercare ogni possibilità di cooperazione e di coordinamento con le altre biblioteche e le istituzioni documentalistiche.

La problematica presentata con diverse prospettive dai relatori è stata approfondita in numerose comunicazioni, dalle quali si ricavano dati interessanti sugli sviluppi attuali della documentazione nelle biblioteche di molti paesi, fra i quali la Francia, la Romania, la Polonia, la Cecoslovacchia. Resta ora da affrontare il problema di fondo: determinare con quali mezzi ed entro quali limiti le biblioteche possano e debbano utilizzare i loro libri e documenti per creare sistemi di informazione scientifica e bibliografica vasti, aggiornati e rapidi. La sua soluzione pratica non può ricercarsi soltanto attraverso gli sforzi singolarmente affrontati nei nostri istituti introducendo gradualmente l'uso di ordinatori elettronici per elaborare l'informazione scientifica limitatamente a questo o quel campo dello scibile: essa si otterrà soltanto creando nei diversi paesi sistemi di collegamento e di coordinamento fra le biblioteche (specie fra quelle specializzate cui più direttamente si affida il compito di classificare e ordinare le fonti dell'informazione scientifica) e i centri di documentazione, e ricercando positive intese anche sul piano internazionale.

La politica svolta in questi anni dalla FIAB tende provvidamente a una stretta cooperazione di sforzi con la FID, il cui rappresentante ha dichiarato all'Aja che la necessità di un'azione concertata di tutte le organizzazioni nazionali e internazionali che hanno programmi attivi per rendere la informazione più rapidamente utile, è ormai sentita dalla Federazione come impegno di grande urgenza. Sull'importante questione hanno discusso bibliotecari e documentalisti nel Congresso della FID che ha avuto luogo all'Aja, all'indomani della chiusura della Sessione della FIAB.

All'UNESCO il Consiglio della FIAB ha chiesto nella risoluzione finale della seduta plenaria di voler costituire, nel seno del nuovo Département de la documentation (per il quale si propone di adottare il titolo Département de la documentation et des bibliothèques), un comitato di pianificazione, per assicurare un coordinamento completo di tutte le attività concernenti le biblioteche e la documentazione nei diversi programmi dell'Organizzazione.

Viene qui opportuno di parlare di una seduta straordinaria tenuta all'infuori del programma della Sessione, nella quale il direttore della Library

of Congress, L. Q. Mumford, ha illustrato il progetto concepito dalla sua Biblioteca del cosiddetto *Shared catalogue* (*Catalogue partagé*). La Library of Congress, cui la legge ha affidato il compito di acquistare tutto il materiale librario importante ai fini della cultura pubblicata nel mondo, ha concepito l'idea di utilizzare le descrizioni bibliografiche messe a punto nei diversi paesi per le rispettive bibliografie nazionali, da una parte per il proprio piano di acquisti, dall'altra per la redazione del proprio catalogo a stampa.

La situazione internazionale delle regole catalografiche essendo ormai pressoché normalizzata, la Library of Congress potrà infatti accettare senza elaborazioni ulteriori le schede redatte nei diversi paesi e pubblicare con la più grande rapidità lo *Shared catalogue,* che costituirà una fonte di inestimabile valore per la ricerca bibliografica in genere e per i lavori di catalogazione di tutte le biblioteche del mondo in particolare. La collaborazione allo *Shared catalogue* da parte dei diversi paesi dovrà consistere nell'inviare alla Library of Congress gli elenchi dei libri pervenuti per diritto di stampa o le bozze di stampa corrette, col massimo possibile anticipo rispetto ai tempi della pubblicazione delle bibliografie nazionali. Da parte sua la Library restituirà entro un tempo minimo le schede a stampa relative ai titoli ricevuti e scelti per figurare nello *Shared catalogue,* e invierà a richiesta anche le schede di opere straniere. Tutto questo potrà normalizzare il lavoro di catalogazione, assicurare alle diverse biblioteche il possesso delle schede a stampa per i propri cataloghi entro termini brevissimi di tempo, ed evitare l'impiego improduttivo di notevoli forze attualmente impiegate nel catalogare in diversi centri le medesime opere.

La Library of Congress, dopo gli accordi stabiliti in una riunione di bibliotecari a Londra, ha ottenuto dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Norvegia e dall'Austria l'adesione al progetto. Sono in corso contatti con altri paesi, fra i quali l'Italia. L'impresa dello *Shared catalogue,* partendo dall'Europa, è destinata a estendersi all'Africa, all'America del Sud e all'Asia, dove sono in corso apposite esplorazioni.

Su molti punti del progetto, esposto con sobria chiarezza dal direttore della Library of Congress, l'attentissimo uditorio ha rivolto all'oratore varie domande ottenendo risposte chiarificatrici che si vogliono qui riassumere. E' da prevedere che lo *Shared catalogue* pubblicherà ogni anno circa 200.000 titoli; le schede a stampa saranno disponibili, per i paesi aderenti, entro due o tre settimane. La Library of Congress limiterà la scelta alle opere di un certo livello culturale, scegliendole fra quelle figuranti nelle diverse bibliografie nazionali: le biblioteche dei paesi aderenti al progetto riceveranno quindi soltanto le schede relative al materiale dotto, provvedendo a catalogare il restante materiale sulla traccia della bibliografia nazionale. Si avrà peraltro il vantaggio di poter ottenere dalla Library of Congress, a richiesta, le schede a stampa delle opere straniere redatte con

assoluta esattezza. E' in corso l'esperimento di stampare le schede su nastri leggibili da macchine perforatrici. Il successo dell'impresa è strettamente legato al rapido e pieno funzionamento del deposito obbligatorio delle opere a stampa.

Particolare interesse hanno rivestito quest'anno i lavori della *Sezione delle biblioteche nazionali e universitarie,* nel cui ordine del giorno figurava un rapporto di Kurt Koster sull'impiego degli ordinatori elettronici per l'edizione di bibliografie nazionali. Il Koster ha illustrato il procedimento adottato dalla Deutsche Bibliothek di Francoforte, a partire dal 1966, per la pubblicazione meccanizzata degli indici semestrali e quinquennali della Deutsche Bibliographie. Le fasi del lavoro, analiticamente descritte nel rapporto, possono così riassumersi in modo strettamente schematico: il testo da affidare all'ordinatore per la compilazione di « cumulazioni », alfabetiche e per la possibile estrazione automatica di dati diversi (soggetti, autori secondari, editori ecc.), viene stampato a macchina su banda perforata di carta, accompagnata da banda scritta « in chiaro » per la necessaria collazione. Il contenuto della banda perforata di carta viene trasferito su banda magnetica, che, affidata all'ordinatore elettronico, viene riprodotta alla velocità di 60.000 segni per secondo su altra banda perforata. Quest'ultima banda è capace di dirigere automaticamente una macchina compositrice, la Linoquick, la quale stampa il testo con caratteri tipograficamente normali. Potendosi la Linoquick adoperare anche come una normale compositrice a mano, il testo può all'occorrenza essere variato con correzioni, abolizione o sostituzione di intere righe.

Col procedimento illustrato dal Koster, attuato per merito del Centro di documentazione meccanica istituito a Francoforte dall'Istituto di documentazione, si è raggiunta finalmente la possibilità di stampare un testo meccanografico in caratteri tipograficamente normali a una velocità quasi doppia di quella che può essere raggiunta da un compositore tipografico, e senza rischio di errori. Il fine ultimo da raggiungere resta naturalmente quello di poter sostituire la Linoquick, che compone con caratteri di piombo, con una fotocompositrice, unita all'ordinatore elettronico e « diretta » da nastri magnetici, che possa lavorare con una velocità incomparabilmente maggiore rispetto a quella di una compositrice normale. Installazioni di questo tipo sono state presentate per la prima volta alla fiera di Hannover, come ha riferito il Koster, e non sono state ancora sperimentate nelle biblioteche. Al testo della relazione, seguita con profondo interesse dai presenti, è stato utilmente aggiunto un chiarissimo documento illustrativo del modo con cui le schede per autore della Deutsche Bibliographie sono state redatte e preparate per il trattamento elettronico. Riconosciamo con gratitudine nella dimostrazione pratica, generosamente e attentamente fornita dal collega di Francoforte, il primo passo veramente concreto verso quello studio comune per sviluppare convenzioni riguardanti i programmi da fornire alle mac-

chine, che il Presidente della FIAB ha definito come impegno ormai improrogabile e urgente della nostra professione.

Nella relazione di K. W. Humphreys sull'impiego degli specialisti nelle Biblioteche Nazionali e Universitarie, impiego di cui deve avvantaggiarsi nel presente in modo pieno l'organizzazione amministrativa della biblioteca — i servizi tecnici come i servizi al pubblico — si prevede che l'avvento dei metodi meccanici renderà progressivamente maggiore la necessità di specializzazioni per materia e per area fra il personale delle biblioteche stesse. La difficoltà di reclutare specialisti di buon livello potrà superarsi soltanto studiando opportuni incentivi di carriera, offrendo compiti attraenti e non unilaterali, che abbraccino i problemi della scelta degli acquisti, della catalogazione per materia, dell'informazione e della consulenza ai ricercatori, e col secondare i contatti con l'ambiente accademico e scientifico, ai fini dell'approfondimento e dell'aggiornamento delle diverse competenze scientifiche.

Per la prima volta la *Commissione della meccanizzazione,* creata recentemente, ha ascoltato una relazione analiticamente tecnica sulla automazione nella sezione del servizio di prestito alla Queen's University Library di Belfast, dovuta a R. T. K. Kimber. Una certa assuefazione alle applicazioni delle moderne tecniche meccanografiche è necessaria per afferrare il contenuto di questo interessante testo, sul quale si soffermeranno utilmente quelli di noi che si proporranno di creare una sezione meccanografica per il servizio pubblico e dovranno affrontare il problema della preventiva trasformazione dei cataloghi e valutare comparativamente i tempi e i costi delle diverse operazioni eseguite coi metodi tradizionali e coi metodi meccanizzati.

Anche le altre Sezioni e Commissioni hanno discusso all'Aja problemi vivi e importanti di collaborazione internazionale, presentando documenti pubblicati o maturati nel corso dell'anno, o illustrando i primi risultati provvisori ottenuti dalle inchieste esplorative già deliberate nelle sessioni precedenti. Per non parlare dei documenti pubblicati, frutto di ricerche ormai complete, si vuole qui accennare particolarmente ai progetti di lavoro ora in corso ai quali le Associazioni di tutti i paesi sono chiamati a collaborare, e alle più importanti proposte nuove scaturite dalle riunioni della Sessione.

La *Sezione delle Biblioteche pubbliche* ha presentato all'Aja la lista degli *standards* per i servizi delle biblioteche di lettura pubblica di quindici paesi, fra i quali l'Italia, comparandone i dati statistici ai fini di rilevare il numero dei libri e delle unità di materiale diverso dai libri fin qui raccolto per le biblioteche pubbliche di diverse città dei paesi medesimi.

Per la *Sottosezione delle Biblioteche per ragazzi* Annia Moerkercken van der Meulen ha pubblicato all'Aja una *Professional literature on library work with children.* E' in corso presso diciotto paesi un'indagine sugli *standards* per i libri di fondo delle biblioteche per ragazzi.

La *Sottocommissione delle Biblioteche di ospedali* ha approvato il progetto di pubblicare le liste di libri adatti alle biblioteche degli ospedali inviate da sedici paesi.

Nella riunione della *Sottosezione delle Biblioteche di Osservatorî e di Società astronomiche* è stato deciso di intraprendere la compilazione di un repertorio delle biblioteche astronomiche, per il quale è stato già riunito un materiale importante.

Sulla base di un piano preliminare analitico preparato da K. I. Peters a nome del Gruppo di lavoro delle biblioteche amministrative costituito a Roma, nella Sessione del 1964, si è deciso di redigere un rapporto definitivo sulle funzioni e i servizi delle biblioteche di ministeri. Sarà proseguito frattanto lo studio per formulare concrete proposte di cooperazione internazionale delle biblioteche amministrative. Il Presidente della Sessione, dr. Silvio Furlani, ha presentato un circostanziato rapporto sulla situazione dei lavori preparatori del Repertorio retrospettivo internazionale dei parlamentari, proposto e accettato nelle precedenti sessioni della FIAB.

La *Commissione per le regole di catalogazione* ha annunziato come prossima l'edizione definitiva dei tre studi già distribuiti in edizione provvisoria alle diverse Associazioni: Usi nazionali per le parole d'ordine dei nomi di persone (A. H. Chaplin), Elenco internazionale delle forme approvate per la catalogazione dei nomi degli Stati (Suzanne Honoré), Elenco internazionale delle parole d'ordine uniformi per i classici anonimi (Roger Pierrot); ha chiesto l'appoggio dell'UNESCO per lo studio di altri due problemi di base riguardanti la tecnica dei cataloghi: la determinazione di un sistema internazionale dei dati bibliografici che devono figurare nelle schede dei cataloghi; la determinazione del miglior metodo per l'ordinamento interno delle voci sotto le quali si raccoglie un numero importante di schede. Il Comitato di catalogazione della Russia è stato incaricato di studiare il problema delle denominazioni uniformi per i principali enti collettivi dei diversi paesi e per gli enti collettivi internazionali.

La *Commissione dei cataloghi collettivi e del prestito internazionale* si è occupata anche quest'anno della questione della necessaria uniformità del modulo per le richieste di prestito internazionale, che potrebbe essere assicurata soltanto col centralizzarne la stampa presso un'unica ditta commerciale. Uno studio sulle conseguenze finanziarie derivanti dalla abolizione del rimborso delle spese di porto, approvata in linea di principio nel 1965, potrà essere avviato entro l'anno sulla base delle statistiche esistenti. E' proseguita la discussione sugli sviluppi tecnici del servizio del prestito per mezzo delle telescriventi, il cui uso risulta a tutt'oggi antieconomico a livello nazionale, mentre su piano internazionale è accettabile.

La *Commissione degli scambi internazionali di pubblicazioni* ha invitato le Associazioni membri della FIAB a inviare uno studio sul coordinamento nazionale degli scambi internazionali per poterne dedurre una importante

veduta d'insieme. Oggetto di indagine sarà prossimamente anche l'aspetto economico degli scambi fra biblioteche. La Sottocommissione degli scambi di pubblicazioni ufficiali raccomanda alle Associazioni di attirare l'attenzione delle autorità competenti sulla necessità urgente di pubblicare bibliografie o elenchi nazionali delle pubblicazioni ufficiali.

La *Commissione dei periodici,* che ha condotto a fine nell'anno la Bibliografia dei repertori nazionali di periodici correnti, ha discusso il piano di lavoro per la pubblicazione di una Guida pratica di catalogazione dei periodici ad uso delle biblioteche dei paesi in via di sviluppo.

La *Commissione dei libri e documenti rari e preziosi,* esaminate le esaurienti relazioni di E. F. D. Roberts, ha raccomandato di organizzare nelle biblioteche, adottando le necessarie misure di sicurezza e di buona conservazione, esposizioni permanenti di pezzi caratteristici, limitati nel numero e chiaramente descritti; ha auspicato inoltre la creazione di Musei del libro, per i quali dovrà assicurarsi in ogni caso la stretta relazione con biblioteche e la direzione di un bibliotecario di professione. I musei non dovranno essere unicamente intesi a illustrare l'aspetto artistico e tecnico del libro ma il suo valore intrinseco per la civiltà. E' allo studio da parte della Commissione la redazione di un repertorio internazionale dei musei del libro esistenti nel mondo.

La *Commissione per la formazione professionale* redigerà un testo sulla formazione professionale dei bibliotecari in Europa, sulla base dei risultati di un'indagine condotta nel 1965, i cui risultati sono stati discussi e precisati all'Aja.

La *Commissione di reprografia* sulla base di una relazione elaborata in proposito dalla Bibliothèque Nationale di Parigi, ha deciso di proseguire lo studio delle misure adeguate per migliorare nei diversi paesi il controllo bibliografico delle microcopie, che dovrebbe essere assicurato possibilmente da centri nazionali di registri delle matrici negative, incaricati di pubblicare annualmente liste delle microcopie eseguite o in progetto. Le regole di catalogazione delle microcopie dovranno essere studiate dalla FIAB in relazione con l'ISO. L'esame della nuova legge tedesca sul diritto d'autore, a proposito della riproduzione fotografica da parte delle biblioteche di opere protette dal diritto d'autore, ha suggerito di stabilire un progetto di dichiarazione del punto di vista delle biblioteche a questo riguardo.

La *Commissione per la bibliografia,* creata recentemente, ha enunciato il suo programma immediato di lavoro, che riguarda i problemi seguenti: la bibliografia nel sistema d'informazione scientifica e tecnica; la biblioteca come centro d'informazione bibliografica; i problemi e le prospettive della meccanizzazione e automazione dei procedimenti bibliografici; la coordinazione e cooperazione internazionale in materia di bibliografia.

Un invito pressante è stato rivolto alle Associazioni di bibliotecari, alle biblioteche nazionali, alle biblioteche speciali, ai centri bibliografici di tutti

i paesi, ad inviare regolarmente i materiali concernenti i loro studi sui problemi teorici e pratici della bibliografia.

Alla XXXII Sessione della FIAB all'Aja hanno partecipato ben 316 congressisti provenienti da 34 paesi. Nel breve discorso di chiusura il Presidente, pur ravvisando nel fortissimo aumento progressivo delle presenze ai convegni annuali un segno indubbio della vitalità della Federazione, ha manifestato la preoccupazione che i problemi organizzativi divengano troppo gravi, tanto per il Segretario generale, già oberato di impegni, quanto e soprattutto per i paesi ospiti; e ha rivolto alle Associazioni l'invito di contenere possibilmente in limiti più stretti il numero dei membri delle rispettive delegazioni ufficiali.

Dobbiamo qui rilevare con ammirazione e gratitudine che i colleghi olandesi e le autorità del governo e della città dell'Aja, che hanno riservato alla Sessione un'accoglienza generosa e piena di cordialità, hanno sostenuto con serenità e con instancabile abnegazione gli impegni gravosissimi di un'organizzazione, che è risultata da ogni punto di vista perfetta: sicché l'incontro dell'Aja, preparato con particolare chiarezza di impostazione dal Comitato esecutivo, ha potuto svolgersi con piena regolarità, raggiungendo risultati che ci sembra di poter giudicare particolarmente pieni e soddisfacenti.

LAURA DE FELICE OLIVIERI SANGIACOMO

La 65ª Assemblea dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri

Nei giorni 24 e 25 settembre si è tenuta in Coira ed in Vaduz la 65ª Assemblea Annuale dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri.

Presidente il dr. Cristiano Vischer, direttore della Biblioteca Universitaria di Basilea, l'Assemblea plenaria si è tenuta sabato 24 nel salone del Gran Consiglio Grigione alla presenza di 150 soci e dei delegati delle Associazioni consorelle di Austria, di Francia, di Germania e d'Italia. I partecipanti, che in mattinata avevano visitato i monumenti storici ed artistici della città, l'antica « Curia Raetorum », prima di ascoltare le due relazioni in programma, hanno vivamente partecipato al plauso recato dal Presidente agli organizzatori dell'Assemblea: in particolare al Direttore della Biblioteca Cantonale dei Grigioni dr. Remo Bornatico e al Direttore della Biblioteca Statale del Liechtenstein dr. Roberto Allgäuer. A nome della delegazione straniera, il delegato italiano ha poi rivolto ai colleghi svizzeri parole di saluto e di augurio. La prima relazione in programma è stata quella del dr. Egon Isler, Direttore della Biblioteca Cantonale di Argovia, a Frauenfeld, sul tema: *Le Biblioteche Cantonali come biblioteche regionali e come biblioteche di cultura generale.* Dopo aver ricordato le origini di questi istituti sorti al tempo dell'Elvetica (1798-1803) e rilevata l'avvenuta perdita di prezioso materiale in seguito a incuria e alla chiusura dei monasteri, il relatore ha precisato gli attuali compiti delle Biblioteche Cantonali: di conservazione da una parte, di promozione culturale dall'altra. Per la conservazione deve essere compito primario, accanto naturalmente alla messa in valore del materiale esistente, tendere a reperire, in originale o in copia, tutto quanto riguarda la storia e la cultura del Cantone colmando le lacune del passato in nome del presente e del futuro. Per la cultura generale tendere a sviluppare una politica di acquisti capace di soddisfare, in ogni campo dello scibile, le esigenze degli studenti delle scuole superiori e universitarie e degli studiosi ai più vari livelli. Il relatore conclude con la proposta di escludere dalle Biblioteche Cantonali la letteratura per la « ricerca » e quella amena relative ai ragazzi, che devono trovare la propria collocazione in una apposita sezione delle Biblioteche comunali.

Secondo relatore il dr. Remo Bornatico (di Brusio in Val Poschiavo) sul tema: *Passato e avvenire della Biblioteca Cantonale dei Grigioni.* Preceduta da due biblioteche aperte al pubblico (una a Poschiavo, fondata dal

Canonico Massella nel 1744 e tutt'ora esistente con una testimonianza di circa 2.000 volumi, tra i quali 4 incunaboli, un Petrarca del 1501, uno stampato basilese del 1519 illustrato da Urs Graf e un gruppo di volumi del letterato poschiavino Paganino Gaudenzi, e l'altra in Coira, 1782, come Biblioteca Comunale), la Biblioteca Cantonale dei Grigioni divenne tale nel 1885 in seguito alla trasformazione della più antica (1817-1884) Biblioteca della Scuola Cantonale dei Grigioni. Attualmente possiede oltre 220.000 opere con un prestito annuo pari al 17,5% del patrimonio ai circa 10.000 utenti. Fondamentali nella Biblioteca l'archivio per le « Raetica e le raccolte in lingua romancia. Non è aggiornata, come il relatore desidererebbe, la sezione italiana. L'ammodernamento generale dei servizi è il problema più grosso che oggi si pone ma che non potrà essere risolto senza una nuova sede, un nuovo ordinamento e più idoneo finanziamento, servendo gli attuali 150.000 franchi annui (21 milioni di lire) a risolvere solo problemi di ordinaria amministrazione ma non di rinnovamento.

Nella domenica 25 è stata effettuata una magnifica gita attraverso la Signoria Grigione e il territorio del Principato del Liechtenstein fino a Vaduz. Durante il trasferimento si è avuta una sosta a Maienfeld, con visita della deliziosa biblioteca della famiglia de Sprecher: tipico esempio di biblioteca privata del Sei o Settecento grigione.

Il Convegno, efficiente e cordiale, si è chiuso in modo festoso al Waldhôtel di Vaduz con il saluto del Capo del Governo del Principato, dr. W. G. Batliner, che ha sottolineato l'importanza della libertà della cultura e i felici rapporti esistenti tra la Svizzera e il Liechtenstein.

RENATO PAGETTI

ANTOLOGIA

La Biblioteca Universitaria di Coimbra

La biblioteca è su tre campate, quante erano le facoltà, quando fu fatta. Tre campate cui danno accesso archi spaziosi, e nel sottarco alloggiano le porticine per salire al ballatoio. Questo corre da tutti i lati e per permettere di arrivare ai palchetti più alti, contiene bellissime scale a pioli nascoste fra montante e montante degli scaffali. Ma affinché siano di facile uso e proprio non si vedano e con la loro utilitarietà non disturbino l'ordine disinteressato, sono anche esse laccate e dorate, come gli scaffali, sicché quando tornano a sistemarsi nel loro alveolo non si distinguono dal resto. Un ferro battuto e laccato anch'esso sporge al punto debito per appoggiare la scala e servire tutto il settore: ma se non c'è la scala, dal basso non si vede nulla. I libri sono solo per gli angeli, che hanno le ali.

Si stendono a terreno, come piste d'atterraggio, meravigliosi tavolini di mogano e palissandro, del primo mogano e palissandro venuti in Europa: lucidi come pianoforti a coda, ciascuno reca nel mezzo un calamaio d'argento grande come una piccola fontana.

Ma è là, sul lato verso il Mondégo, che ci sono le minuscole celle, con la finestra che dà sul fiume, un'esigua scrivania, la porticina che, quando è chiusa, ristabilisce la scaffalatura come se nulla fosse. Come se non ci fosse là dentro — dentro questa specie di tiretto segreto — lo studioso che lavora e sogna, lavora immemore distillando parole. Emilio Cecchi; e aprendo uno di questi uscioli, credevo quasi di vederlo.

CESARE BRANDI, *E' fatto di verde e di silenzio l'antico fascino di Coimbra,* in « Il Corriere della Sera », 16 settembre 1966, p. 3.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI
Comitato di redazione: ANTONIO DALLA POZZA, GIUSEPPE SALOMONE, MARIA VALENTI

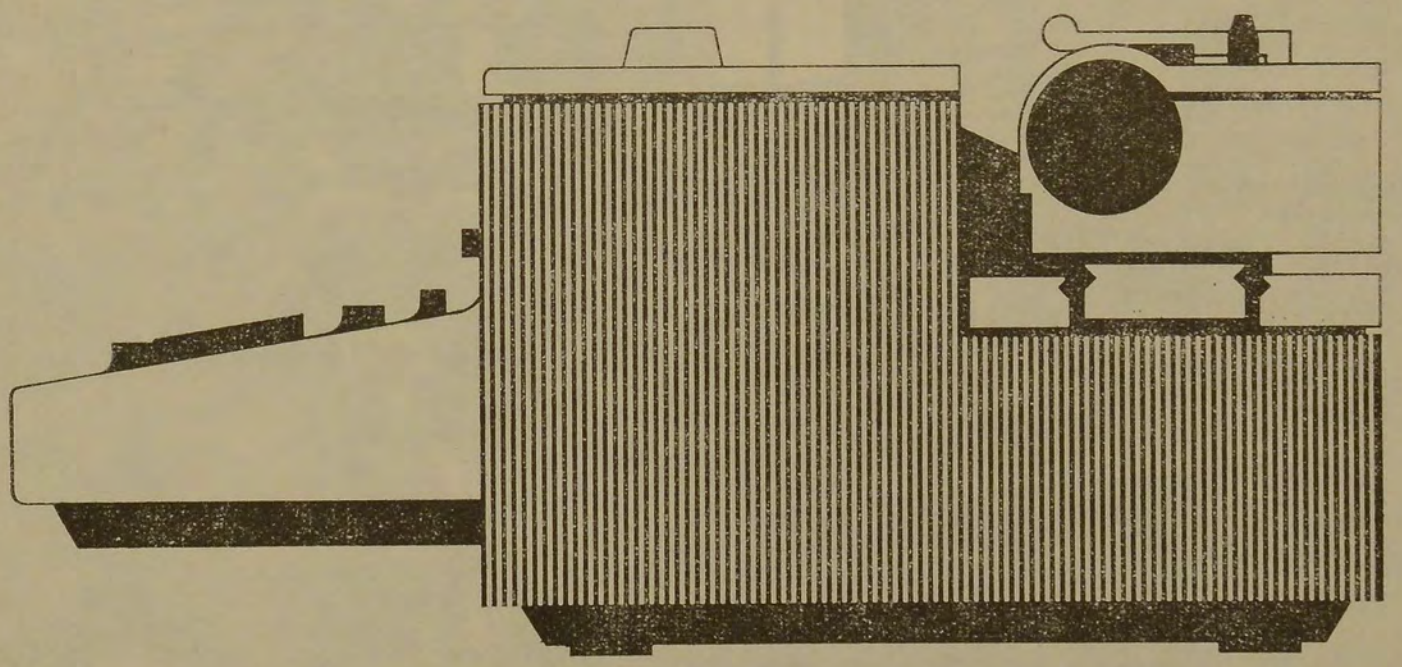
Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

OLIVETTI
PRAXIS

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. Ivrea

porta l'elettroscrittura a tutti i
livelli dell'impiego professionale e privato.
Meccanismo compatto e robustissimo,
miniaturizzato con una tecnologia d'avanguardia.
Linea originale, con tastiera a consolle.
Assoluta facilità d'impiego: offre i
vantaggi di un completo
automatismo elettrico
anche a chi usi la macchina
per la prima volta.



LIPS-VAGO

Società per Azioni - Cernusco s/Naviglio (Milano)
Strada Padana 2/0 - Telefono 9040621 - Casella Postale 3458 Milano

scaffalature metalliche per biblioteche e sale di consultazione

le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 km. di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunta in questo campo.

◆ massima eleganza delle strutture per la migliore armonizzazione con gli ambienti ◆ facile spostabilità dei ripiani ◆ totale utilizzazione dello spazio ◆ robustezza, assoluta garanzia

richiedete senza impegno catalogo e prezzi

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

...li italiani. Perciò, venendo fra noi, egli troverà
...azione, una medesima opera di fervente socialità
...nza con l'altra umanissima di porre nel debito
...atrimonio di cultura, che per i libri si conserva
...oteche.

...o senno gli auguriamo attività lieta e feconda
... successo. Con tali sentimenti il nostro Sodalizio
... a sua completa disposizione.

ETTORE APOLLONJ

Il Centro meccanogra...
della Bibliografia Nazionale...

Il *Catalogo alfabetico annuale* per il 1961 ... Nazionale Italiana, pubblicato lo scorso luglio, è ... del programma di parziale meccanizzazione av... due anni fa. Se questo fatto, per quanti ci han... ferto, è motivo di particolare emozione, a molti... conoscere il modo con cui ci si è giunti, non foss... conto di talune differenze formali che il volum... ai precedenti. E' un debito di prima informa... assolvere con questa breve notizia ai colleghi, ... tornare ancora sull'argomento con un discorso ... tagliato.

Per la composizione tipografica del testo d... *tico annuale* della B.N.I. si utilizzano, fin dal ... stessi piombi dei fascicoli mensili e dei supplem... si può dire che occorre solo indicare alla tipogr... sione vanno incolonnati i piombi delle singole ... temente pubblicate nei fascicoli mensili. Ques... sistema più semplice e più economico, perché, ... posizione esistente, riduce le spese all'impagina... nimo di composizione aggiuntiva (nuova numer... fusione di più schede in una quando occorra, ... cambia notevolmente aspetto se il piombo e i ... conservato rimangono immobilizzati per tropp... tura per anni, come è avvenuto per noi. Un... solida di quella che ci stampa la B.N.I. sarebbe ... Il disagio rimane contenuto in termini ragionev...